

PRODUZIONE DELLA LANA NELLA R. DOGANA DI FOGGIA E RELATIVO COMMERCIO CON TERRA DI LAVORO NELLA SECONDA META' DEL SEICENTO

All'archivio della Dogana delle Pecore, di primaria importanza per gli studi di storia economica meridionale dal XVI al XVIII secolo¹, ci si rivolge proficuamente con l'intento di configurare un quadro della produzione laniera del regno di Napoli, e delle correnti di traffico conseguentemente determinate fra la Puglia, le altre province meridionali e l'estero.

L'indagine in questione, limitatamente al periodo più antico dell'organismo doganale, non può riguardare però se non il Seicento, giacché manca la necessaria documentazione per il tempo anteriore². E neppure quel secolo, peraltro, può esaminarsi in tutto il

¹ Un'idea sommaria dell'entità soltanto quantitativa di questo fondo archivistico conservato nell'Archivio di Stato di Foggia la si può avere, tenendo presente che esso si divide in ben nove serie (serie I o delle *Carte patrimoniali amministrative*, II o dei *Processi civili*, III o della *Suddelegazione dei cambi*, IV o dei *Processi civili antichi*, V o della *Segreteria*, VI, VII, VIII o della *Suddelegazione dei cambi*, IX o dei *Processi criminali*), e che il relativo carteggio, per gli anni 1536-1806, forma diverse migliaia di fasci.

Notizie diverse sull'archivio della Dogana sono in: NUNZIO FEDERICO FARAGLIA, *Relazione al Ministero dell'Interno intorno all'Archivio della Dogana delle Pecore e del Tavoliere di Puglia in Foggia*, Napoli, 1903; PIETRO SPADETTA, *La ricostituzione dell'Archivio della Dogana delle Pecore e del Tavoliere di Foggia*, in « Gli Archivi Italiani », a. 1915; NICOLA DE MEIS, *Nel Tavoliere*, Napoli, 1923; MANFREDI PALUMBO, *Tavoliere e sua viabilità*, Napoli, 1923; ANGELO CARUSO, *L'Archivio della Dogana Mena pecudum*, in « Rassegna Storica Salernitana », XIII, 1952; DORA MUSTO, *La Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia*, Roma, 1964; PASQUALE DI CICCIO, *La suddelegazione dei cambi presso la R. Dogana di Foggia*, Napoli, 1970.

² Le prime dispersioni delle scritture della Dogana risalgono a molti secoli fa. Esse furono accertate già nel Cinquecento dal luogotenente di Camera Fornaro, il quale, venuto a Foggia dopo la morte del doganiere Alfonso Caracciolo, nel 1588, trovò l'archivio in gran disordine e privo di inventario. Accurate disposizioni per la salvaguardia delle sue carte si emana-

suo arco, a causa delle molte lacune che distinguono il carteggio attinente.

I libri dei pesatori di lana, che nel seno dell'archivio della Dogana rappresentano la più particolareggiata testimonianza in materia di produzione e commercio della lana, sono purtroppo una fonte incompleta. Tuttavia, per il loro valore di unicità, e per il modo analitico di fornire i dati essenziali ad una ricerca hanno una utilità insostituibile.

Parlare della lana prodotta nella Dogana di Foggia è lo stesso che parlare della produzione della lana del regno di Napoli.

È cosa nota che, per il criterio stabilmente concretizzatosi per la prima volta nella normazione del periodo aragonese³, al pastore

rono nel 1668, con la prammatica LXXXI *de officio procuratoris Caesaris*, al tempo del governo del marchese Antonio de Centellas, cui spettò il merito di riordinare l'archivio dell'istituto affidato alle sue cure.

Molti altri documenti scomparvero nel 1731, fra le rovine del palazzo della Dogana, notevolmente danneggiato dal terremoto di quell'anno (cfr. STEFANO DI STEFANO, *La Ragion Pastorale*, voll. 2, Napoli, 1731, vol. I, pp. 321-322; ALESSIO DE SARIIS, *Codice delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli, 1794, libro IV, p. 103; GAETANO NICOLA AGETA, *Annotationes pro regio aerario ad supremi Regiae Camerae Summariae Senatus Regni Neapolis decisiones...* vol. 2, Napoli, 1736, vol. II, discorso III, p. 204; FARAGLIA, *op. cit.*, p. 68).

³ La Dogana delle Pecore, nella sua forma tipica di organismo statale che fortemente interferisce in un'attività privata, avendo a disposizione tutti i mezzi necessari al fine istituzionale, non esclusi quelli giurisdizionali, nasce con il famoso diploma dell'1 agosto 1447 di Alfonso il Magnanimo, diretto da Tivoli a Francesco Montluber, il primo doganiere.

È ovvio, però, che anche prima della ferrea regolamentazione aragonese, la transumanza meridionale era soggetta ad un controllo più o meno severo da parte dello Stato, interessato a garantire le ragioni fiscali.

Probanti a tale oggetto sono alcune leggi normanne o sveve (« Pervenit ad aures nostri culminis » e « Cum per partes Apuliae »), e varie norme del periodo angioino, tra cui conviene citare una lettera di Giovanna II del 18 settembre 1429, riportata in: NICOLA VIVENZIO, *Considerazioni sul Tavoliere di Puglia*, Napoli, 1796, pp. 52-58.

Il diploma alfonsino (che può leggersi in: MARCANTONIO CODA, *Breve discorso del principio, privilegi et instruttioni della Regia Dohana della mena delle pecore di Puglia*, Napoli, 1666, pp. 4-9; LUCA BRENCOLA, *De iurisdictione Regiae Dohanae Menae pecudum Apuliae*, Napoli, 1727, pp. 12-16; FRANCESCO NICOLA DE DOMINICIS, *Lo stato politico ed economico della Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, voll. 3, Napoli, 1781, vol. I, pp. 70-74; DE MEIS, *op. cit.*, pp. 26-30; PALUMBO, *op. cit.*, pp. 68-72) restò alla base di tutta la successiva normazione doganale, particolarmente elaborata dalle disposizioni di Ferrante I nel 1470, di Carlo V nel 1536, di

del regno s'imponeva il rispetto dell'*ius prohibendi* di pascoli che non fossero quelli del Tavoliere pugliese. In questa enorme pianura, al tempo della transumanza, dovevano per legge confluire tutte le *pecore gentili* regnicole, con qualche trascurabile eccezione⁴.

L'uso coercitivo degli erbaggi del Tavoliere, divisi fra *locazioni ordinarie* e *locazioni straordinarie*, e queste ripartite in *poste*, aveva come conseguenza la necessità della corresponsione alla Regia Corte del prezzo dei pascoli⁵.

Questo prezzo si diceva *fida*, ed i pastori o *locati* lo pagavano in base al numero ed alla specie degli animali che immettevano nei

Pietro di Toledo nel 1542, dai bandi del doganiere Fabrizio di Sangro e dalla prammatica del cardinale Granvela del 1574.

Si veda in proposito: ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA (abbr. ASF.), *Dogana*, serie I, voll. 1-2.

⁴ « Gentili » erano chiamate le pecore di migliore lana, considerate discendenti da quelle che Alfonso I introdusse nel regno dalla Spagna: cfr. DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, pp. 64 e 188; LUDOVICO BIANCHINI, *Della storia delle finanze del regno di Napoli*, Napoli, 1859, p. 166. Le pecore esentate dall'obbligo della discesa in Puglia, ma non dal pagamento del prezzo connesso all'uso dei pascoli fiscali, erano dette *rimaste*: tali si ritenevano propriamente alcune pecore di Terra di Lavoro, della Capitanata, del Contado di Molise e del Principato Ultra. Le *pecore rimaste* degli Abruzzi, suddite della Doganella, pascolavano nei Regi Stucchi e nelle poste d'Atri (cfr. DI STEFANO, *op. cit.*, vol. II, p. 92 e segg.; MELCHIORRE DELFICO, *Discorso sul Tavoliere di Puglia e su la necessità di abolire il sistema doganale presente, e non darsi luogo ad alcuna temporanea riforma*, Napoli, 1788, pp. 42-43).

⁵ Le suddivisioni del Tavoliere, dette *locazioni*, in numero di 43 dapprima, e ridotte a 21 nella prima metà del Settecento, avevano una diversa grandezza ed offrivano pascoli più o meno buoni: le maggiori si chiamavano Candelaro, Canosa, Casalnuovo e Castiglione; gli erbaggi migliori si ritrovavano in Lesina, Arignano ed Orta, i peggiori in Cave e Canosa.

Le *poste* o *iacci*, componenti le *locazioni*, ed in cui le varie morre si allogavano, potevano essere temporanee o stabili, ed ammontavano a 352, secondo il DI STEFANO (*op. cit.*, vol. II, p. 30), a 500, secondo AGATANGELO DELLA CROCE, un agrimensore che nel XVIII secolo compilò un atlante dei terreni della Dogana (ASF., *Dogana*, serie I, vol. n. 21).

Per altre notizie si vedano : ANNIBALE MOLES, *Decisiones Supremi Tribunalis Regiae Camerae Summariae Regni Neapolis*, Napoli, 1718, pp. 108-110; GIOVANNI PRAITANO, *Il Tavoliere di Puglia*, Bari, 1909, p. 25; PALUMBO, *op. cit.*, p. 103; RAFFAELE COLAPIETRA, *Vicende storiche ed ordinamento della Dogana di Foggia fino a Carlo di Borbone*, in *Rassegna di politica e di storia*, V, 1959, n. 57, pp. 19 e 23, oltre agli autori precedentemente menzionati.

fondi fiscali⁶. La Dogana di Foggia che, per conto della Regia Corte, sovrintendeva a tutto ciò che poteva riguardare l'esercizio del pascolo sui *terreni saldi*, sulle *portate* e sulle *terre azionali* del Tavoliere, curava, sotto la direzione del doganiere, ed a mezzo di uno dei suoi ufficiali, l'esazione della detta *fida*⁷.

Ma tale esazione non avveniva all'inizio dell'anno pastorale, anche se allora si determinavano gli elementi che a quella in seguito avrebbero portato, come la numerazione degli animali o la loro *professione* al doganiere⁸.

L'obbligo del pagamenti della *fida*, infatti, si perfezionava soltanto alla fine del periodo di pascolo, né poteva essere altrimenti, stante la cronica impotenza economica della maggior parte dei *locati*⁹. Qualche pastore, anzi, riusciva ad estinguere completamen-

⁶ A partire dalla seconda metà del XVI secolo, e precisamente dal tempo del vicerè duca d'Alba, essendo aumentato il numero delle pecore che scendevano in Puglia, l'antica *fida*, fissata da Alfonso I in ducati 6 e tari 3 per ogni 100 pecore, si corrispondeva maggiorata della metà (c. d. *mezza fida*: duc. 13 e tari 1 per ogni 100 pecore). Nella stessa misura si pagava la *fida* delle « pecore rimaste » (*fida extra locationem*).

Gli animali grossi, invece, come le vacche, i buoi, le giumente, erano soggetti per di più anche al *fidone* o *allistamento*, la cui entità era proporzionata all'uso maggiore o minore che si faceva dei tratturi, vale a dire delle apposite strade degli animali transumanti.

(Cfr. DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, pp. 121, 394, 395; vol. II, pp. 92-93; DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. I, pp. 58 e 287).

⁷ *Saldi* si dicevano i terreni del Tavoliere stabilmente destinati al pascolo, *portate* e *terre azionali* quelli di uso misto, che, in virtù di un peculiare sistema rotativo, servivano per il pascolo dei *locati* e per la coltura dei *massari di campo*.

Il funzionario della Dogana addetto all'esazione della *fida* era il percettore, la cui attività si svolgeva parallelamente con quella del Libro Maggiore, un altro funzionario cui toccava la compilazione del libro di esazione (DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 387; FARAGLIA, *op. cit.*, p. 46).

⁸ Prima dell'inizio dell'anno doganale, che decorreva dal 29 settembre all'8 maggio (da S. Michele a S. Michele), si accertava il numero degli animali che avrebbe fruito dei pascoli. Questa operazione avveniva, o mediante una conta dei capi fatta dai numeratori, o mediante una dichiarazione segreta del *locato* al doganiere: ma il primo metodo, il più antico e sicuro, fu soppiantato nel XVI secolo dalla *volontaria professione*, più vantaggioso per la Dogana e per i *locati* « mas poderosos ».

⁹ La prammatica riformatrice della Dogana, emanata dal vicerè Pietro Antonio d'Aragona nel 1668, sancì che la *fida* maturava solo in aprile o maggio e che solo dopo il 22 luglio la Dogana poteva agire contro i debitori in mora (DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, pp. 328-329, 352-353).

te il suo debito talvolta solo dopo qualche anno rispetto al tempo in cui l'aveva contratto. La Dogana, perciò, in tutto l'anno pastorale, da settembre ad aprile, si manteneva a credito ¹⁰.

I *locati*, in generale poveri pastori, per lo più abruzzesi, il cui intero capitale era rappresentato dal gregge, potevano saldare alla Dogana la *fida* solo dopo aver venduto la lana ricavata dai loro animali: per questo motivo era fatto loro espresso divieto di ritornarsene in patria con gli animali lanuti. Solo i *locati* di Amatrice, Leonessa, Montagna di Roseto ed Acumoli si sottraevano a tale imposizione ¹¹.

Perciò, in garanzia del soddisfacimento degli averi della Regia Corte, e per poter vendere nell'apposito mercato cittadino, i pastori, i cui animali fruivano del pascolo del Tavoliere, dovevano depositare la lana annualmente ricavata in Foggia, sede della Dogana, e centro ideale della pianura pugliese ¹².

Prima di procedere alla tosatura, i *locati* solevano condurre la propria masseria armentizia presso qualche corso d'acqua, ed immergervela, perché i capi d'animali si liberassero della molta sporcizia dei mesi di pascolo. Ripulito così di ogni scoria di sudiciume il vello lanoso degli animali, si poteva addivenire alla tosatura, che, come informa qualche antico autore, si trasformava in una specie di festa campagnola, movimentata da danze e canti ¹³.

Per questa operazione, superati i tempi arcaici in cui la si eseguiva con barbare modalità, caratterizzate dallo svellimento, i *locati* usavano lunghe ed affilate forbici, e medicavano con pece le ferite che in momenti di disattenzione inferivano agli animali.

L'operazione della tosatura si eseguiva generalmente due volte all'anno, in marzo-aprile e luglio-agosto, fatta eccezione per i castrati e gli altri animali infecondi « per tosargli dopo l'anno ».

La prima tosatura era più fruttuosa della seconda, che avveniva solo dopo il ritorno in montagna delle greggi.

Terminata questa operazione la lana, distinta per qualità, si raccoglieva in grossi sacchi o *balloni* e si portava negli appositi magazzini di Foggia ¹⁴.

¹⁰ AGETA, *op. cit.*, vol. II, p. 176.

¹¹ DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, pp. 6 e 331.

¹² DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 329.

¹³ DI STEFANO, *op. cit.*, vol. II, p. 201.

¹⁴ Nel 1645, il reggente Fabio Capece Galeota, con un bando del 13 aprile, ordinò che il trasporto delle lane nei magazzini doveva completarsi entro il 20 del mese di aprile, ma gli effetti di questo bando durarono ben

Questi magazzini, comunemente chiamati *fondaci*, erano distribuiti per tutta la città; alcuni erano di proprietà della Regia Corte, e si trovavano nei pressi del palazzo doganale o anche nello stesso, altri erano di proprietà privata.

Qualche *locato* più abbiente soleva immagazzinare la lana nei propri depositi, ed anche l'Università aveva un proprio fondaco¹⁵.

Questi magazzini, diversi per grandezza e per importanza — l'esame delle scritture doganali fa capire subito che ve ne erano alcuni di grandissima capacità ricettiva, ed altri meno spaziosi — potevano gestirsi direttamente dal proprietario, oppure essere dati in fitto. Questa seconda possibilità, in genere, era fatta propria dalla Dogana, i cui depositi annualmente, ma talora anche per periodi pluriennali, si davano in concessione a privati.

L'assegnazione dell'uso di un *fondaco* di proprietà della Regia Corte si aveva mediante un'asta pubblica, presenziata dalle massime cariche della Dogana, e regolata materialmente dal portiere del palazzo doganale, che curava l'accensione delle tre rituali candele, e svolgeva funzioni analoghe a quelle del moderno banditore. L'aggiudicazione conseguente, corroborata da scritture cautelative, in cui la Dogana inseriva clausole rescissorie a proprio vantaggio per qualche improvvisa necessità, procurava all'erario un'entrata annua di 20-25 ducati¹⁶.

Alcune scritture della Dogana informano sui *fondaci* più accorsati nel Seicento ed offrono quasi la possibilità di una loro sistemazione topografica. Fanno apprendere inoltre che molti di essi erano solo temporaneamente adibiti a depositi per le lane, servendo, dopo lo smaltimento delle stesse, da abitazioni e negozi.

Questi sono i *fondaci*, che più frequentemente trovo menzionati: Geronimo Franciacorte ai nn. 217, e 218; Domenico Acciano al n. 219; Padri di Gesù Maria al n. 220; Oratio Sica al n. 222;

poco, come attestano i libri dei pesatori. (ASF., *Dogana*, serie I, fascio 607, inc. 17071).

¹⁵ Cfr. ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2049, per il *fondaco* dell'Università.

Nel Seicento avevano propri *fondaci*, fra gli altri, i *locati* Liberatore di Camillo di Roccaraso, Andrea Marinanza di Lucoli, Giuseppe Pietrantonio di Rovere, la SS. Annunziata di Sulmona, proprietaria di una delle più ricche masserie di pecore del Tavoliere, nonché alcuni mercanti come Zannetti e Politio (cfr. ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2042).

¹⁶ Dati più diffusi sui *fondaci*, sulle modalità d'affitto, ecc., relativi però al XVIII secolo, possono rilevarsi da: ASF., *Dogana*, serie V, reg. 4547.

Tonno Brancia ai nn. 223-224; Antonio di Pilla al n. 226 « habitato da Francesco Antonio Griscignano »; Vittorio Sereno ai nn. 228-229; Pizo Sereno al n. 230, tutti nella strada di S. Chiara, presso il largo della Chiesa Madre; S. Chiara al n. 83 « habitato da mastro Vincenzo Latino », e al n. 85 « habitato da Berardino di Meco » nella strada dell'Isola.

Nella zona di « a Capo la Terra », contrassegnati dai nn. 20-21 erano i *fondaci* della SS. Nunziata di Sulmona; ai nn. 26-27 quelli di Antonio Calabria: al n. 30 quello di Tonno Morella « habitato da Ciccio d'Arcangelo »; ai nn. 33-35 quelli di Cicia Calvanese; al n. 37 quello di Giuseppe Salsano; al n. 39 quello di Odoardo Cipro; al n. 41 quello di Casandra Anzelone; al n. 43 quello di Giacinto della Castelluccia « habitato da Nunzio Paugello ».

Nella zona del Largo di S. Agostino, che prendeva nome dalla Chiesa ivi esistente, anch'essa proprietaria di *fondaci* « di fronte lo Spidale », e che era sita « dietro in Capo la Terra » e « vicino Porta Reale » si trovavano i magazzini di Faustina Colonna, Silva Ciuccione, mastro Giovanni Battista Lombardo, Giuseppe del Vecchio, Giuseppe Longo, Tonno Belmonte, Giuseppe di Leone, S. Caterina.

Nel tratto di « strada che comincia da Porta Reale e finisce alla strada di S. Angelo » erano questi *fondaci*: Geronimo Ricca, al n. 184; Barone Saggese, al n. 186; S. Chiara « habitato da Francesco Antonio Griscignano », al n. 191 ed al n. 192; Antonio Brancia, al n. 193; Geronimo Petrera « habitato da Giovanna Natale », al n. 195; Ciommo Petrera al n. 201; Giovanni Domenico Vidimano (Vidman), al n. 203; Cintio Remina al n. 204, « habitato da Giuseppe di Melfi », Pietro della Posta, al n. 274.

Altri *fondaci* poi erano nella strada di Colauccio « di fronte S. Tommaso » (Silvia Ciuccione, al n. 18; Bartolomeo Belvedere, ai nn. 52-53-56; Casandra di Turro, al n. 61; Notar Ambrosio, al n. 66; Monte della Pietà « habitato da Mattio di Alò », al n. 68; Tiberio Barberis, al n. 75), nella strada e largo dei Sassi (Petito d'Angeli, al n. 105; Padri di S. Francesco « habitato da Giuseppe Colangelo », al n. 107; Padri di Gesù Maria al n. 108; Giuseppe Sasso, al n. 120; Alessandro Ranaldo, ai nn. 122-123), nella strada « che va alli Morticelli, detti Zingari Vecchi » (Marchese Sacchetti, al n. 144), nella zona « di rincontro li Morticelli » (S. Domenico, al n. 256), nella strada « dalli Morticelli nella strada della Regia Corte o della Regia Dogana » (Antonio d'Angelo; S. Domenico, al n. 154), nella « strada che viene dal Puzzo della Rota »

(Giuseppe Petra, al n. 47; Domenico Acciano, al n. 196; Angelo Farnesia al n. 206; Antonio Carbutto al n. 207; Antonio Russignuolo al n. 208; Marcantonio Coda al n. 210; Dorotea Bianca al n. 212; S. Caterina, al n. 253), nella « strada rivolta al largo Saggese » (Diego Scarnera, al n. 161, « sotto Vito Falcone »; Vito Lignella, al n. 169; Claudio Pisano, al n. 176)¹⁷.

A tutti questi *fondaci*, abbondantemente elencati per dare una idea del loro grande numero, ad appartenenti per la maggior parte al alcune delle famiglie più illustri della città (i Brancia, i Coda, gli Scarnera, i Petrea, i Calvanese, i Sacchetti, i Saggese, i Di Pilla, i Calabria ed altri ancora rappresentarono per secoli l'aristocrazia politica ed economica di Foggia) se ne aggiungevano molti altri meno importanti. Tutti i depositi di Foggia erano dei terranei, sovente molto umidi, e questo fatto comportava certe conseguenze di cui bisognava tener conto all'atto della vendita delle partite di lana¹⁸.

Prima di essere infondacata, la lana dei *locati* veniva pesata per garanzia del proprietario e del consegnatario¹⁹.

Questa operazione, che nei tempi più antichi della Dogana si svolgeva in maniera insicura, fu poi accuratamente regolata, come era indispensabile, al fine di evitare che una frode nel peso privasse il *locato* dei frutti di un anno di sacrifici.

Essa fu affidata a persone di fiducia, i regi pesatori, che la dovevano esercitare in modo esclusivo, assumendone ogni connessa responsabilità, anche per conto degli aiutanti di cui si avvalevano.

I regi pesatori della Dogana erano 12 in tutto, e formavano 3 sezioni distinte fra loro, dette *paranze*. La prima *paranza* prendeva nome dalla città di L'Aquila, ed era composta di 6 pesatori, la seconda dalla città di Sulmona, ed aveva 3 pesatori, la terza dalla città di Castel di Sangro, ed era anch'essa di 3 pesatori. Le *paranze*, quindi, ricevevano la denominazione dalle città abruzzesi che provvedevano alle nomine dei loro componenti.

¹⁷ Per gli elementi del testo, in particolare: ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2049-2050 e 2055.

¹⁸ I pesatori sottoponevano ad una tara ogni balla di lana che si estraeva dai fondaci, poiché, a causa dell'umidità, la lana era aumentata di peso.

Spesso, però a far crescere di peso la lana provvedevano i *locati* con i vari trucchi, di cui fa menzione il DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 348.

¹⁹ Qualche volta la pesa della lana avveniva nelle stesse *poste*: ciò, ad esempio, quando il *locato*, soddisfatto il debito della *fida*, intendeva mandare all'estero la propria lana: ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2151 (« pesa la sua lana alla posta per manarla fora »).

Questo diritto antico delle predette città di nominare i pesatori, giustificato dall'importanza che i *locati* provenienti da L'Aquila, Sulmona e Castel di Sangro avevano nell'economia doganale, subì nel tempo qualche scossa, di cui si avvantaggiò la *Generalità dei locati*²⁰.

Questa, difatti, acquisì l'attribuzione di presentare al doganiere i nomi degli eletti dalle tre città, per la necessaria conferma. Ma la sostanza dell'iniziativa nella nomina dei regi pesatori rimase sempre propria delle comunità abruzzesi, anche dopo il tentativo del doganiere Caracciolo di far dipendere la scelta di quelli dalla sola volontà della Regia Corte. Le scritture doganali attestano infatti che il disegno del Caracciolo fu frustrato da una decisione del tribunale della Sommaria, il quale, il 14 novembre 1584, rigettò pienamente la pretesa del doganiere, ratificando a favore di L'Aquila, Sulmona e Castel di Sangro e dei *locati* l'esclusivo diritto di designazione dei pesatori nei casi di sedi vacanti delle *paranze*: « proinde licere, et licitum esse locatis dictae Regiae Dohanae, quandocumque contingerit aliquem ex pesatoribus vacare, eum, vel eos nominari, et eius vel eorum confirmationem a Regio Dohanario dictae Regiae Dohanae petere, prout hactenus consuetum fuit. Hoc suum. Marthos de Gorostiola »²¹.

Ed ecco qualche notizia sull'iter effettivo mediante il quale si addiveniva alla nomina dell'importante ufficiale, che era il regio pesatore, desunta dalla più antica documentazione presente nell'archivio della Dogana. Essa risale al 1598 e si riferisce alla *paranza* di Castel di Sangro.

La nomina dei componenti di questa era di competenza del Camerlengo, del Regimento ed Università:

« Noi Camerlengo, Regimento et Università di Castello di Sangro facemo piena et indubitata fede a chi la presente spettarà vedere o serrà quomodolibet presentata come vacando il lucho de uno delli pesatori della statela di Castel di Sangro nella Reggia Douana di Foggia per la morte del quondam Troiano Iacobuccio havemo eletto fatto deputato et creato come per la presente eliggemo facemo deputamo et creamo in lucho di detto quondam Troiano per pesatore nella statela di questa nostra terra per le ragioni ad essa spettanteno e pertinentino nel peso predetto Giovanni Gioseppe de

²⁰ DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 351.

²¹ ASF., *Dogana*, serie I, vol. I, f. 139 r.

Argentis nostro citadino persona in detto exercitio atta idonea e sufficiente leghale e fidele como cossì per la presente da Noi se approbba e testifica et in fede de vero se ne è fatta la presente firmata di nostre proprie mane et sigillata con il solito sigillo di detta Università. Datum ibidem die 26 februarii 1598. Horatio Iamosio camerlengo. Andreas Branche de regimine. Cosmus Petra de regimine. Achille Sancti Marine uno del rigimento. Giovanni Panasca del Regimento. Io cola massicollo eletto. + signum crucis propriae manus Oliverii Iarussi de Reggimine Universitatis praedictae scribere nesciens ut dixit »²².

Alla nomina teneva dietro, in genere, l'approvazione da parte dei *locati* o di un certo numero di essi, per lo più *infondacatori* abruzzesi le cui lane sarebbero state pesate dalla *paranza* che si stava integrando:

« Noi sottoscritti locati e fidati della Regia Dogana facemo piena e indubitata fede a chi la presente spettarà vedere o serrà quomodolibet presentata come Gio. Giuseppe de Argentis di Castel di Sangro Eletto per pesatore dalla Università di detta terra nella sua statela di Foggia in lucho del quodam Troiano de Iacobuccio è persona in detto exercitio atta e idonea leale e fidele come cossì da noi con la presente se approbba et testifica etc. In fede del vero si ne è fatta fare la presente sottoscritta di nostre proprie mani. Die 3 martii 1598 ».

Seguono le firme di alcuni *locati* di Castel di Sangro, Barrea, Roccavalleoscura²³.

Alla nomina di un pesatore si provvedeva appena una piazza si rendeva vacante per morte, per rinuncia o per altri motivi.

I membri della *paranza* di Sulmona venivano eletti da diverse autorità della città stessa. Il 10 ottobre 1648 il pesatore Camillo Nocchia rinunciava alla sua carica avanti i Sindaci di Sulmona: « supplicando espone, come per alcuni suoi negotii viene impedito di non posser più esercitare detto Officio, et però rendendo infinite gratie alla detta Città, et per essa alle Signorie Vostre per essersi dignate sinhora favorirlo di detto Offitio, quello per la causa già detta cede e rinuntia liberalmente all'istessa Città, la quale potrà disporre di conferirlo in persona di chi li pare restando intanto obligatissimo alle Signorie Vostre a quali etc. ».

La nomina del successore del Nocchia fu fatta dai Sindaci, Con-

²² ASF., *Dogana*, serie I, fascio 334, inc. 11861.

²³ *Ibidem*.

siglio ed Università, dai 4 Governatori del Sacro Ospedale della SS. Annunziata, e dall'Abate e dal Priore di S. Spirito di Sulmona, nello stesso mese di ottobre²⁴.

Così come avveniva per i pesatori di Castel di Sangro, anche i pesatori della *paranza* di Aquila erano eletti soltanto dagli amministratori cittadini, e questa era la formula usata per partecipare alla Dogana l'avvenuta scelta:

« Camerarius et Magistratus Fidelissimae Aquilae Urbis Samnitum Principis etc.

Avendo Gioseppe Incordati nostro Cittadino, uno delle sei Pesatori Aquilani, che devono pesare le lane dei locati nella Regia Dohana di Foggia, per pubblico atto a noi spontaneamente rinunciato detto suo Ufficio di Pesatore, non potendo più quello, per giuste cause et impedimenti esercitare, informati molto bene della bontà, e sufficienza di Bartolomeo Nantio nostro Cittadino, lo nominiamo, et eleggemo in luogo di detto Giuseppe Incordati, nell'ufficio suddetto di Pesatore, nella Regia Dohana di Foggia, con tutti gli emolumenti, franchiggie, e pesi a detto ufficio spettanti, e pertinenti. Supplicando intanto l'Illustrissimo sig. Dohaniero di Foggia, o altri Signori Superiori, a chi spettarà, farlo così ricevere, et assettare conforme al solito nell'ufficio sudetto, che perciò gl'abbiamo fatta far la presente dal nostro Segretario, firmata di nostre mani del publisigillo sigillata. Datum Aquilae die 18 ianuarii 1666 ». Seguono le firme²⁵.

Ogni nuova nomina era oggetto di un'apposita relazione di un credenziere al doganiere: se la relazione era favorevole, al pesatore neo eletto veniva spedita la patente, secondo lo schema che segue, la quale lo abilitava alla funzione, previa offerta di una cauzione di 25 oncie d'oro: « Per subscriptum Illustrissimum Dominum Presidentem D. Joannem de Montoja Generalem Gubernatorem huius Regiae Dohanae fuit provisum et decretum quod visa suprascripta relatione magnifici Credentarii Tiberii de Barberis, et nominatione facta per magnificos de Regimine Civitatis Sulmonis in personam Simonis Gizzarelli ad officium Ponderatoris huius Regiae Dohanae, praedicta nominatio confirmetur, prout praesenti decreto confirmatur, et proinde mittatur in possessionem praedicti officii, prestita cautione servata forma solita prout praesenti decreto.

²⁴ ASF., *Dogana*, serie I, fascio 334, inc. 11867.

²⁵ ASF., *Dogana*, serie I, fascio 334, inc. 11869.

Sic fieri mandatur per hoc suum etc. Fogiae 24 martii 1679. D. Juan de Montoja. Tiberio Barberi »²⁶.

Assieme alla patente si facevano pervenire anche accurate istruzioni circa il modo di esercitare la carica²⁷.

I pesatori, pur svolgendo un'attività strettamente connessa con quella della Dogana, restavano estranei alla stessa, né ricevevano, quindi, un regolare stipendio. La loro opera veniva ricompensata di volta in volta dal *locato* che *infondacava* o dal commerciante che *sfondacava* la lana.

Nel Seicento i pesatori percepivano, per ogni rubbio di lana bianca o nera pesato, rispettivamente due o tre grana, corrisposti per una metà dal venditore (il *locato* che in precedenza aveva *infondacato*) e per l'altra dal compratore²⁸. Sul profitto dei pesatori gravava l'emolumento degli aiutanti che collaboravano stabilmente nella faticosa operazione della pesatura: il De Dominicis fa sapere che alla stessa erano addetti, in totale, per vari mesi una quarantina di persone, ognuna delle quali riusciva a guadagnare dai 10 ai 30 ducati²⁹.

Un adempimento rilevante di ogni *paranza*, dopo effettuata la pesatura delle lane, consisteva nella registrazione delle singole partite. Le disposizioni doganali prescrivevano che i pesatori annotassero tutte le quantità di lana, sia nell'*infondacatura* che nella *sfon-*

²⁶ ASF., *Dogana*, serie I, fascio 334, inc. 11869 e 11875. Nel 1683 tutti i pesatori delle tre *paranze* furono incarcerati perché le loro bilance, sottoposte a controllo, per ordine del presidente Cotes, da Antonio Ferrazzano, sostituto del Campione della Zecca di Napoli, erano state riconosciute infedeli, a danno dei mercanti di lana ed a vantaggio dei *locati* (ASF., *Dogana*, serie I, fascio 334, inc. 11877).

Le *paranze* di Sulmona e di Aquila avevano 3 bilance, quella di Castel di Sangro solo 2.

²⁷ Ai pesatori s'imponeva, in generale, di portarsi dagli Abruzzi a Foggia non oltre il 25 marzo, di pesare con cura le lane, di non accettare lane che non fossero di *locati*, di non farsi sostituire da nessuno nelle funzioni (DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 117). Altre disposizioni particolari sui vari adempimenti dei pesatori si diedero nel Settecento. Per le stesse: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 5, f. 28 r.-f. 28 t; f. 345 r; f. 416 r.-f. 417 r.

²⁸ In passato l'emolumento dei pesatori era minore, un solo grano a rubbio, come riferiva il doganiere Gianluigi di Sangro alla Sommaria, nel 1561, aggiungendo che il loro utile annuo era di circa 800 ducati, giacché allora il prodotto della tosatura era di circa 8000 rubbi. Cfr. DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 116. Conviene dire qui che un rubbio si componeva di 26 libbre ed equivaleva a Kg. 8,91: 10 rubbi formavano un cantaio.

²⁹ DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 117.

dacatura, indicandone la qualità, il peso, il nome del *locato* che *infondacava*, il *fondaco* e la sua ubicazione, il nome del compratore, il prezzo di vendita ed ogni altro elemento che potesse servire in caso di necessità. Queste annotazioni, poi, dovevano riportarsi in bell'ordine in un apposito libro, da depositarsi nell'archivio della Dogana prima della partenza dei pesatori per i loro paesi d'origine³⁰. La ricorrente insistenza su questo punto da parte dei doganieri attesta quanta importanza si annettesse alla compilazione di tale libro, come pure serve a far capire che non sempre i pesatori si attenevano alle disposizioni in materia.

Nel Seicento i provvedimenti più energici al riguardo furono presi al tempo in cui la Dogana era retta dal marchese di Centellas, che seppe imprimere nuovo impulso ai vari rami dell'amministrazione affidatagli³¹. Invero, già nel giugno del 1665, il predecessore del Centellas il presidente governatore Melchiorre di Navarra, aveva prescritto il deposito dei libri delle tre *paranze*, ma l'ordine era rimasto inascoltato³². Il 23 settembre 1667, il marchese di Centellas ordinò alle *paranze* di rimettere in archivio, entro un mese, tutti i libri delle lane *infondacate* e *sfondacate* « cossì fatti dalli hodierni pesatori come dalli loro antecessori che se ritrovaranno in loro potere e cossì eseguanò sotto pena di onze 25 per ciascheduno e di privatione di loro ufficio di pesatore; nonché di non partirsene per la loro patria senza aver prima attuato tale deposito »³³. Altre precise norme in tema di lane diede il Centellas l'anno seguente,

³⁰ Annualmente le *paranze* formarono quattro libri delle lane: quella di Aquila, infatti, compilava un libro per le lane bianche e nere, quella di Sulmona in un solo libro includeva lane bianche e nere, quella di Castel di Sangro registrava, nel proprio libro, solo le lane bianche.

La *paranza* più importante e che pesava più lane era Aquila, cui seguivano, nell'ordine, Sulmona e Castel di Sangro.

³¹ Sulle provvidenze meritorie del Centelles è di utile lettura una memoria a stampa, intitolata « Noticia de lo que a obrado en el gobierno de la Aduana de los Ganados de Pulla el marques de Centellas... » (ASF., *Dogana*, serie I, vol. n. 4, f. 145 r.-f. 160 t.).

³² L'ordine, datato 20 giugno, è in: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 191 r.

³³ ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 44 r. f. 45 r.

Nel 1667 questi erano i pesatori della Dogana: Agostino Fusonio, Equitio Morino, Bartolomeo Nansi, Carlo Loduisio, Francesco Antonio Tile, Pietro Culatorio (Aquila), Giacinto e Carlo d'Abbate, Domenico Antonio de Carlo (Sulmona), Carlo Panasca, Francesco Iarusso, Giovanni Antonio d'Angelillo (Castel di Sangro).

rendendole note con due bandi. Con il primo di essi, datato 3 marzo, s'imponeva ai *locati* di immagazzinare le loro lane soltanto nei *fondaci* riconosciuti dalla Dogana e numerati, perché potesse aversi notizia particolare e sicura dei singoli depositi. Con il secondo, del 6 aprile, si dava ordine « a tutti li pesatori di lana di questa Regia Dogana presenti, e futuri di qualsivoglia paranza, così delle lane bianche, come negre, che debbiano formare note distinte di tutta la lana che s'infondacherà nelli fondaci numerati in questa Città, proibendo espressamente che non si possa infondacare in altri luoghi o fondaci non numerati »³⁴. Queste note « per cautela, così della Regia Corte, come di essi locati » dovevano consegnarsi al credenziere ed al percettore della Dogana³⁵.

A questi due ufficiali, inoltre, il Centellas con note del 23 e del 25 aprile 1668, diede incarico di formare, dopo aver ricevuto l'elenco delle registrazioni dei pesatori, un libro della lana « con la distintione del debito della fida di ciascheduno locato, locatione per locatione, con dechiaratione della summa, che va pagando per conto del detto debito, e della quantità della lana, che haverà infundacata iusta le dette note delli pesatori, e con l'istesse distintioni in quelle contenute del numero delli fundaci, e strada dove sono quelli situati, e delli nomi delli padroni di dette lane, notandoci le partite della lana che s'anderà vendendo, della qualità che se sia e la summa, che ne perviene in cassa del ritratto di quella, in conto della detta fida, secondo le passate, che si spediranno, acciò la Regia Corte resti maggiormente cautelata, e possa haversene la pronta et individuale chiarezza, che sarà in qualsivoglia tempo necessario per servizio di questo R. Patrimonio..... »³⁶.

E che queste disposizioni del Centellas, sorrette da una favorevole ambientazione di maggior disciplina che il severo presidente governatore era stato capace di creare nel corrotto organismo della Dogana, dessero buoni frutti è dimostrato implicitamente dal fatto

³⁴ ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 82 r.-f. 82 t. Rs. DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 330.

³⁵ Il credenziere « prende nome dalla credenza o fede che gli si presta nell'esercizio del negozio a lui commesso », spiega il DI STEFANO, *op. cit.*, vol. II, p. 504; era, con l'uditore, il principale collaboratore del doganiere. Egli assisteva, in particolare, alla distribuzione dei pascoli, e formava il registro degli animali. Dal 1536 vi furono due credenzieri, uno per la parte economica, l'altro per la parte giuridica, ambedue di nomina regia, e con incarico a vita.

³⁶ ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 84 r.-f. 85 r.

che ancora oggi l'archivio doganale conserva tutti i libri dei pesatori, a partire dall'anno 1666 fino all'anno 1801³⁷.

In seguito altri presidenti governatori diedero analoghi provvedimenti, e così, fra gli altri, il Montoja il 5 aprile 1679³⁸.

I libri superstiti dei pesatori di lana consistono in registrini, rilegati in pergamena, di aspetto uniforme, che hanno un'altezza di 25 centimetri, ed una larghezza di 10 centimetri all'incirca. Si compongono di 150-250 pagine l'uno, e si dividono, sovente a mezzo di alcune pagine lasciate bianche, in una parte dedicata all'*infondacatura* ed in un'altra dedicata alla *sfondacatura*. Tutti sono preceduti da un indice onomastico che sistema alfabeticamente i nomi dei *locati*. In questi libri tutte le partite di lana riposte nei magazzini o dagli stessi estratte a seguito di vendita sono distintamente annotate. Gli elementi essenziali che da essi possono desumersi sono, per l'*infondacatura*, la data dell'immagazzinamento, il nome e la provenienza del *locato*, il nome e l'ubicazione del *fondaco*, talvolta anche il nome del pesatore, la qualità della lana, la sua quantità descritta in rubbi e libbre, e inoltre cenni sulla sua condizione (se umida, se netta di tara, se nelle balle erano oggetti che le rendevano più pesanti, ecc.); e per la *sfondacatura*, la data della vendita, i nomi del venditore e del compratore, e la provenienza di ambedue, la quantità, la qualità e il prezzo della lana venduta, e la lana annualmente concessa all'elemosina³⁹. Però non sempre ap-

³⁷ Per il periodo anteriore al 1666, invece, la perdita dei libri dei pesatori è cospicua: essi, infatti, mancano del tutto sino al 1623, e dal 1624 al 1665 ne restano solo di qualche paranza.

³⁸ ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 194 r.

Nel 1711 il reggente Andrea Guerrero de Torres, con disposizione del 9 ottobre, stabilì che i libri dei pesatori si consegnassero non oltre il 20 luglio: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 5, f. 28 r.-f. 28 t.; DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 351.

³⁹ Regnando Filippo IV, nacque l'usanza di concedere in elemosina ai frati di S. Francesco un quantitativo di lana, annualmente. In seguito, i caratteri pietistici dell'usanza furono modificati: si ammettevano all'elemosina solo le lane di quei *locati* che non potevano pagare la *fida* alla Dogana.

Riconosciuta la povertà del *locato*, la Dogana permetteva che anche una piccola quantità di lana offerta per l'elemosina valesse a saldare il debito della *fida*, qualunque esso fosse. La lana assegnata dalla R. Corte alle religioni mendicanti si divideva per metà in lana bianca e per metà in nera. Nel XVIII secolo, essendosi verificato che parte della lana bianca era dai religiosi posta in commercio e non usata per la confezione degli abiti del lo-

paiono tutte queste notizie, fornendo la singola registrazione talvolta solo i dati principali: in qualche libro, ad esempio, il *fondaco* non è mai menzionato, e viene usata la formula generica « infondica in Foggia », oppure quello è indicato con il solo suo numero; la provenienza del compratore è omessa frequentemente.

Costantemente invece è annotata la qualità della lana: i tipi più spessi registrati sono la lana *maggiorina*, l'*ainina*, la *castratina*, la *sboglia* e lo *scarto* ⁴⁰.

Nell'*infondacatura* si trova segnata prima la *maggiorina*, e poi l'*ainina*, di solito; nella *sfondacatura* di regola è il contrario, perché la lana degli agnelli si vendeva prima. La *castratina* è indicata a parte, verso la fine di ogni libro.

Tutta la lana di un *locato* doveva depositarsi in un sol *fondaco*, e quando ciò non era possibile, il pesatore prendeva nota nel proprio libro che porzione della lana di quel *locato* era sistemata altrove ⁴¹; parimenti si prendeva nota degli eventuali spostamenti di lana da un *fondaco* all'altro, previa autorizzazione della Dogana, e delle diminuzioni operate sul peso delle singole partite a causa della loro umidità o pessimo stato ⁴².

ro ordine, l'avvocato fiscale De Dominicis propose di continuare a somministrare alle religioni la solita quantità di lana, ma di fornirla tutta di colore nero. Ma, esaminata la proposta, il re fu di diverso avviso, ed ordinò che, « per tale elemosina non si faccia alcuna novità ». ASF., *Dogana*, serie I, fascio 324, inc. 11599; serie V, reg. 3714 (per le istanze che i *locati* rivolgevano al governatore della Dogana onde le loro lane si ammettessero all'elemosina); DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I p. 350; DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 121.

⁴⁰ *Maggiorina* era la lana delle pecore tosate a maggio, *ainina* quella degli agnelli, *sboglia* e *scarto* erano alcune lane di qualità scadente, ricavate dalle parti basse degli animali come zampe e ventri.

Talvolta nei libri dei pesatori si trova registrata anche la lana *matricina*, che si ricavava dalle pecore infeconde, le quali non si tosavano in estate, e che veniva conservata a parte, la lana *ciavarrina* e la *castratina*. Altre denominazioni di lane, secondo i tipi dell'animale da cui si ricavavano, erano *gentili* (usate per la manifattura di panni fini), *mosce* (buone per i panni più grossolani, i materassi ecc.) *carfagne*, *ghezze*, *canine*, *pezzate*.

⁴¹ ASF., *Dogana*, serie V, reg. 1049, in cui si legge a proposito delle lane di un certo *locato* « Vedi a carte 59 che troverai la lana aenina del detto, disse non capeva a detto fundico » (f. 13 r.) e a f. 59 r.: « La sopradetta lana aenina si va rispostata nel fundico dove se conserva la sua lana maggiorina ».

⁴² Si riporta, ad esempio, quanto si vede annotato al f. 101 t. del libro della *paranza* di Aquila per il 1666 (ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2041), in corrispondenza di una partita di lana maggiorina, di proprietà della SS.

Come si accennava prima, mancando i documenti, non è possibile fino al 1665 incluso, aver un quadro completo della lana annualmente prodotta nella Dogana. Si è limitata, pertanto, l'indagine al periodo successivo al 1665, per basarla su dati non lacunosi, e si sono esaminati, a titolo indicativo, due interi suoi quinquenni, precisamente il primo e l'ultimo del Seicento, per i quali la documentazione è completa: 1666-1670, e 1695-1699.

Nel prospetto che segue sono riportati, distinti per anni e per *paranze*, i dati complessivi ricavati dai libri dei pesatori. Essi comprendono le varie migliaia di partite di lana *infondacate* nei relativi anni.

In generale, ogni partita immagazzinata constava di poche decine di rubbi, e non erano molti i *locati* che potevano *infondacare* un cantaio o più di lana. Tale quantità, poi, era superata solo da qualche importante feudatario o da qualche ente ecclesiastico. Nei 10 anni esaminati si è rinvenuto, infatti, il nome di un solo proprietario di masseria di pecore che infondacava circa 2000 rubbi di lana: il principe di Troia⁴³.

L'analisi del prospetto che segue porta alla conclusione che la produzione della lana, nella seconda metà del Seicento, specie se rapportata alla produzione del Settecento, attraversava momenti difficili. Queste difficoltà, d'altronde, non erano che il riflesso immediato della fase critica che l'istituto della Dogana e l'industria pastorale, che ne costituiva la ragion d'essere, si trovavano a vivere da gran tempo. I prodromi della crisi, la quale era imputabile non solo ai fatti naturali ed accidentali da cui lo sviluppo della pastorizia e l'incremento della produzione laniera erano stretta-

Cappella del Rosario e di Francesco Morelli di Calascio, venduta ad Antonio Sansaro ed a Francesco Baccala di Cerreto, a carlini 25 il rubbio, il 7 giugno: « Della lana retroscritta della SS. Cappella del Rosario e Francesco Morelli di Calascio se rilascia della somma delli rubbi trecento e quindici e libbre sette selli rilascia rubio uno e libbre diece sette per haver trovata la lana umida e di mala conditione si che resta detta lana netta rubi trecento quattordici in tutto e detto giustamento è stato fatto alla presenza di Giovanni Rubino di Calascio. Io Giovanni Rubino fui presente ».

Si veda anche il libro della *paranza* di Aquila del 1667 (ASF., *Dogana*, serie V, reg. 2048), dove si legge che da una partita di r. 174 e 1.14 di castratina acquistata da Vignani, in data 15 maggio, « se ne leva rubbi 2 e libbra 1 per li balloni bagnati ».

⁴³ ASF., *Dogana*, serie V, regg. 2147, 2154, 2156. Considerando che in media una pecora produce da Kg 1½ a Kg. 2 di lana ogni anno, si può dedurre che la masseria del principe di Troia comprendeva circa 7000 pecore.

*Lana prodotta nella Dogana di Foggia
nei quinquenni 1666-1670 e 1695-1699.*

Anno	Paranza	Quantità di lana espressa in		Fonte archivi- stica Dogana, Serie V
		rubbi	libbre	
1666	Aquila (lane bianche)	15933	15	reg. 2042
	» (lane nere)	11866	23	» 2041
	Sulmona	20370	5	» 2044
	Castel di Sangro	8522	18	» 2043
1667	Aquila (lane bianche)	17072	6	» 2048
	» (lane nere)	13834	2	» 2045
	Sulmona	24867	25	» 2046
	Castel di Sangro	10605	7	» 2047
1668	Aquila (lane bianche)	17617	22	» 2052
	» (lane nere)	10916	7	» 2051
	Sulmona	15701	17	» 2049
	Castel di Sangro	12023	—	» 2050
1669	Aquila (lane bianche)	12958	6	» 2054
	» (lane nere)	10580	21	» 2056
	Sulmona	19079	23	» 2055
	Castel di Sangro	13019	23	» 2053
1670	Aquila (lane bianche)	18653	19	» 2058
	» (lane nere)	12648	—	» 2059
	Sulmona	15638	16	» 2057
	Castel di Sangro	16917	23	» 2060
		298828	18	
1695	Aquila (lane bianche)	18134	2	reg. 2150
	» (lane nere)	9830	6	» 2148
	Sulmona	23617	7	» 2149
	Castel di Sangro	17361	14	» 2147
1696	Aquila (lane bianche)	21708	12	» 2151
	» (lane nere)	12955	14	» 2153
	Sulmona	32351	21	» 2152
	Castel di Sangro	22694	18	» 2154
1697	Aquila (lane bianche)	23239	18	» 2157
	» (lane nere)	11996	21	» 2158
	Sulmona	31027	20	» 2155
	Castel di Sangro	19293	8	» 2156
1698	Aquila (lane bianche)	17093	9	» 2161
	» (lane nere)	9645	22	» 2160
	Sulmona	23918	—	» 2159
	Castel di Sangro	17493	16	» 2162
1699	Aquila (lane bianche)	23547	3	» 2164
	» (lane nere)	11398	21	» 2163
	Sulmona	32580	25	» 2166
	Castel di Sangro	14120	21	» 2165
		394009	19	

mente condizionati, ma anche alla insipienza ed alla corruzione di molti degli uomini preposti alla direzione dell'organismo doganale, e che avrebbe afflitto la Dogana particolarmente nel Seicento, erano rintracciabili già nel secolo precedente. Individuati dal credenziere Chirico, avevano formato oggetto di una relazione al vicerè duca d'Ossuna nel 1581, e provocato la venuta in Puglia di tre alti ministri, membri del Collaterale e della Sommaria, in un primo tempo, e successivamente, sotto il vicerè Miranda, essendo morto il doganiere Caracciolo, l'affidamento della Dogana alle cure del presidente di Camera Ferdinando Fornaro, nel 1588⁴⁴. L'inchiesta che questi condusse, che può leggersi in Ageta, profilò un panorama sconsolante della Dogana⁴⁵. I suoi risultati, esaminati dal vicerè e dal Collaterale, furono fatti conoscere anche al sovrano, Filippo II, e portarono all'adozione di una misura importante, che fu quella di preporre alla Dogana un presidente di Camera⁴⁶.

Ma questa decisione ebbe breve durata: nel 1592, dopo che alla testa del cospicuo cespite fiscale si erano alternati i presidenti Francesco da Ponte e Pietro de Valcarcel, la carica di doganiere divenne nuovamente venale, sotto la spinta dei bisogni assillanti della monarchia spagnuola, in lotta con l'Inghilterra e la Francia⁴⁷.

⁴⁴ DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. I, pp. 388-389.

⁴⁵ Il Fornaro assodò che tutto in Dogana era divenuto venale, che gli erbaggi migliori del Tavoliere si assegnavano *extra locationem* ai *locati* più potenti ed i peggiori si dispensavano forzosamente ed a prezzi esorbitanti, che il mastrodatti praticava continue estorsioni, che i cavallari, cresciuti di numero, nonostante le proibizioni del Granvela, facevano bello e cattivo tempo, che il doganiere da otto anni non visitava le *locazioni*, che molti pascoli erano stati usurpati, tolti i titoli di confine posti dal reggente Pignone nel 1552, occupati i tratturi e molti demani soggetti al pascolo dei *locati*, ecc. (cfr. AGETA, *op. cit.*, vol. II, pp. 203-208).

⁴⁶ Per il Fornaro una delle maggiori cause del disordine doganale era costituita dalla venalità dell'ufficio del doganiere, acquistato al prezzo di 40.000 e, persino, di 50.000 ducati, e cui era correlativo un tenue stipendio annuo di 1.200 ducati. Colui che diveniva doganiere era indotto facilmente alla corruzione ed alla disonestà, non potendo rifarsi altrimenti della somma sborsata (AGETA, *op. cit.*, vol. II, p. 206).

Quando alla direzione della Dogana era un ministro regio, l'istituto si diceva essere in demanio, ed il doganiere, in genere un presidente di Sommaria, assumeva il titolo di presidente governatore. Per un elenco particolareggiato di tutti i doganieri, dal 1447 al 1803, si vedano: CODA, *op. cit.*, pp. 98-99; DI STEFANO, *op. cit.*, vol. II, pp. 475-480; DE MEIS, *op. cit.*, pp. 94-97.

⁴⁷ Dal 1592 la Dogana fu diretta dal marchese di Padula, Colantonio

Nel primo decennio del XVII secolo vi fu un riassetto di certe situazioni doganali, tra cui una reintegra dei tratturi, ed una puntualizzazione delle competenze dell'istituto e dei suoi ufficiali, nonché di alcuni privilegi dei *locati*⁴⁸. Contemporaneamente si cercò di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla venalità dell'ufficio del doganiere, con il frequente invio in Capitanata di ministri di Camera, incaricati di sovrintendere alla retta amministrazione dei pascoli e di provvedere in caso di abusi ai danni dei pastori poveri.

Ma, nel 1611-1612, una moria di proporzioni inusitate distrusse un grandissimo numero di pecore, ponendo sull'orlo del tracollo tutta la Dogana⁴⁹. Il bisogno fiscale di poter contare su una determinata fida venne, tuttavia, assicurato, imponendosi ai *locati* una *professione forzosa*, il cui indice, essendo presidente governatore Giovanni Enriquez, fu nel 1613 di 1.770.627 e nel 1614 di 1 milione 946.288 pecore⁵⁰.

Ma l'espedito della *professione forzosa* valse soltanto a tranquillizzare la Regia Corte, non a risollevarle le malconce sorti dei pastori e della loro industria.

In questa direzione, fiscalmente giusta ma economicamente erronea, si procedette tuttavia anche in seguito, giacché gli organi di governo di Napoli imposero nel 1615 una riforma in Dogana, i cui effetti deleteri furono risentiti dalle classi interessate per tutto il secolo. Essa comportò l'abolizione del « vivere per professione » e lo stabilimento del « vivere per transazione », secondo un progetto

Carbone, sospeso ed inquisito nel 1603 per gli abusi e disonestà di cui s'era reso colpevole.

⁴⁸ Per tutto ciò: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 17 (ricognizione tratturale dell'uditore Lelio Riccardo e reintegra successiva, fatta nel 1601 dal presidente di Sommaria Pietro Antonio Mastrillo), e vol. 3 (competenza della Dogana per i delitti di campagna commessi dai pastori; l'uditore assente può surrogarsi solo dal credenziere più antico; i *locati* sono autorizzati a portare, anche nei luoghi abitati, armi per difesa).

Vedasi anche: DI STEFANO, *op. cit.*, vol. II, p. 468; DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, pp. 286-287, 337-338, 407-408.

⁴⁹ Sulla moria, le sue cause ed i suoi effetti: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 38. Durante quella moria perirono più di 1.250.000 pecore e circa 10.000 buoi, e la Dogana si trovò costretta a condonare parte della *fida* (DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. I, p. 399; FARAGLIA, *op. cit.*, p. 55).

⁵⁰ DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. I, p. 400. La *professione forzosa* era una specie di ricatto imposto dalla R. Corte, e per essa dalla Dogana, per il quale, in sostanza, i *locati* pagavano la *fida* anche per animali che non possedevano.

del luogotenente di Camera Berardino de Montalvo, marchese di S. Giuliano ⁵¹.

Il nuovo sistema, dannoso estremamente per i *locati*, molto criticato durante tutta la sua esistenza, reso spurio nel 1646, fu ufficialmente abolito solo nel 1661, con una prammatica del 2 luglio del vicerè Peñaranda ⁵². Ma la sua azione diretta, durata circa mezzo secolo, esso produsse il gran danno di rendere croniche alcune disfunzioni dell'economia doganale, che una politica fiscale diversamente impostata avrebbe potuto sanare ⁵³. I malefici della transazione furono risentiti appieno dalla produzione della lana, che era il più importante genere ricavato dai *locati* dalla conduzione della propria industria.

I due quinquenni presi in considerazione rivelano quanto scarsa fosse la produzione laniera in Dogana, dopo la triste esperienza della *transazione* ed anche dopo il ristabilimento della *professione*. Nel primo (1666-1670), immediatamente vicino all'abolizione del metodo transattivo, la lana prodotta si aggira mediamente intorno ai 56.000 rubbi annui, con un andamento piuttosto statico; nel secondo (1695-1699), in cui la ristabilita *professione* caratterizza, anche se con forme degenerative, l'economia doganale, la produzio-

⁵¹ Il *vivere per transazione* si fondava su un accordo preso fra la R. Corte ed il ceto dei pastori, il cui punto essenziale prevedeva la concessione ai *locati* di quasi tutti gli erbaggi del Tavoliere, in cambio di una somma fissa, e per gli anni predeterminati.

Il metodo ideato dal Montalvo nasceva debole, giacché non teneva conto della condizione dei *locati* a seguito della moria del 1611-1612, si preoccupava di assicurare solo gli interessi del fisco, e imponeva la responsabilità solidale dei pastori, per cui i pastori calati sul Tavoliere pagavano anche per quelli non calati.

LUCA SILLA, deputato della *Generalità dei locati* e autore de *La pastorizia difesa* (Napoli, 1783), stigmatizzerà il sistema di *transazione*, perché con esso « si volle addossare un gran peso a chi stava malato, e perciò doveva naturalmente accadere che questi cadesse » (pp. 172-173).

Per notizie più diffuse e per i capitoli della *transazione*: ASF., *Dogana*, serie I, vol. 1, f. 151 r. e segg.; vol. 2, f. 170 r. e segg.; DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, pp. 232-240; DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. II, pp. 4-7, 8-35.

⁵³ Durante il periodo in cui ebbe vigore la *transazione*, i *locati* contrasero debiti con la R. Corte per 1.000.000 di ducati, come si rileva da un bando del presidente Navarra del 10 luglio 1665. Tali debiti furono quasi tutti condonati qualche anno dopo il ristabilimento della *professione spontanea* dal vicerè cardinale Pasquale D'Aragona (cfr. ASF., *Dogana*, serie I, vol. 4, f. 291 r. - 305 r.).

ne laniera, pur senza attingere alti indici, si presenta in una fase di sicura ascesa.

Essa passa, difatti, dai rubbi 68.942 del 1695 ai rubbi 81.645 del 1699, con il suo momento di grazia nell'anno 1696, che vede salire il ricavato della tosatura a rubbi 90.000 circa: ciò avviene nonostante le neviccate dell'inverno del 1693, che, abbondantemente cadute in Puglia, producono molti danni alle masserie dei *locati*⁵⁴.

Questa fase di ripresa va considerata un titolo di merito particolarmente per le gestioni della Dogana tenute dal presidente Adriano de Lanzina y Ulloa, il quale, ribadendo lo spirito delle disposizioni del marchese di Centelles a favore della pastorizia e dello smercio dei suoi prodotti, rese possibile il risorgimento dell'istituto, palesatosi sotto i governi dei presidenti Andrea Guerrero de Torres e Vincenzo Vidman e del consigliere Scondito (1696-1700) e durato per vari anni anche nel secolo XVIII⁵⁵.

La lana dei *locati*, come pure ogni altro prodotto della pastorizia, doveva commerciarci durante la fiera celebrata a Foggia, nel mese di aprile: se qualche partita restava invenduta dopo la fiera, essa poteva esitarsi in un momento successivo, ma sempre a Foggia, e mai in altre nundine del regno⁵⁶.

Particolari dati sulla vendita della lana si possono ricavare dalla seconda parte dei libri dei pesatori, relativa alla *sfondacatura*, consentendoci di concludere che, in generale, l'afflusso in fiera di mercanti, non solo nazionali, si mantenne notevole nell'ultimo quarantennio del XVII secolo.

I nomi dei più forti acquirenti regnicoli di lane, che più fre-

⁵⁴ DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. II, p. 288.

⁵⁵ DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 241.

⁵⁶ Questo fatto rendeva indispensabile la permanenza a Foggia per quasi tutto l'anno di qualcuno dei pesatori.

Quanto all'obbligo antico dei *locati* di vendere i prodotti della loro masseria in fiera, esso, chiaramente delineato nel cap. 9 del privilegio del 1563 di Carlo V («... quod in nundinis Foggiae vendantur animalia et lanae prefatae Dohanae, et non extra eas, iuxta quod fieri consuevit sine ulla innovatione»), fu ribadito nel bando del 13 aprile 1645 del presidente governatore Fabio Capece Galeota: «... acciò in essa (*scil. Foggia*) si avessero potuto fare le vendite di quelle, che volle non potessero farsi in altro luogo senza sua espressa licenza in scriptis, sotto pena di perdere le lane, di cui tre parti si sarebbero applicate a beneficio del fisco. e la quarta in beneficio del rivelante, che si sarebbe anche tenuto segreto» (cfr. DI STEFANO, *op. cit.*, vol. I, p. 329). Nel XVIII secolo la fiera durava da aprile ad agosto: ved. DE DOMINICIS, *op. cit.*, vol. III, p. 151.

quentemente ricorrono nei libri dei pesatori che si sono esaminati, sono quelli di Pietro Politio, Pietro Zanetti, Pietro e Giovanni Marchetti, Antonio Tortorella e Stefano Barone di Foggia; Giovanni e Gaetano Vessicchia, Andrea Nastaro, Francesco Pesacane e Filippo Criscuolo della Costa di Amalfi; Luca, Orazio e Matteo Guadagno, Antonio, Giuseppe e Giovanni Nigro, Addamiano Ricciardo, Biase Barrea, Tommaso Sica, Piergiovanni Pastore, Giuseppe Guida, Nunziante di Vitio, Blasio Aversa di S. Severino; Ambrosio Pastore e Giovanni Fortunato di Gifuni; Dr. Giovanni Donato Corvo di Sulmona; Marco Provino, Giovanni Tommaso Grassi e Francesco Ciliberti di Solofra; Angelo Callo di Casalduni; Andrea di Fiore, Federico Trifone, Mattia Sica e Martio Pastore di Salerno; Domenico Vespa di Calascio; Giovanni Domenico di Simone di Vietri; Giuseppe Cibello di Montuoro; Giacomo Brunelli, Gioacchino Ragano, Giuseppe Aurischio, Domenico Apicella di Napoli; Eusebio Cervello di Torre Annunziata; Giuseppe Carpentiero di Avellino; Giuseppe Fasoli di Chieti; Valentino Fabiano e Giovanni Teta di Torricella.

Tutti questi mercanti, originari di varie province del regno, acquistavano ogni anno nella fiera di Foggia molte migliaia di rubbi di lana. Costante la presenza in fiera anche di acquirenti « non laici », i quali direttamente, e talora per interposta persona, si provvedevano di lane bianche e, più spesso, nere, necessarie per la confezione degli abiti dei loro Ordini, ad integrazione di quelle quantità che, per antica usanza, alcune religioni mendicanti ricevevano in carità. Si trovano così sovente menzionati fra i compratori di discrete partite di lana i minori osservanti di S. Francesco delle province di Messina, di Siracusa, di Palermo, di Ragusa, i padri dell'Ospitalotto di Napoli, i padri osservanti della provincia di Terra di Lavoro, i cappuccini di Lecce, della provincia d'Otranto, di Melfi, i padri di Gesù Maria di Foggia, i padri della provincia di S. Angelo, la cappella della Madonna del Rosario di Pescasseroli, i padri osservanti della provincia di Principato Ultra, di Calabria, i padri dei 7 martiri della Calabria Ultra, i padri di S. Maria della Nova di Napoli, le monache di S. Montano di Gaeta, o, individualmente notati, fra Francesco di Palermo, fra Nicola di Siracusa, fra Domenico di Messina, fra Diodato della Croce di Palazzo di Napoli, frate Luca di S. Maria della Nova.

La diversa provenienza dei mercanti di lana partecipanti alla fiera di Foggia determinava logicamente delle correnti di traffico fra la Puglia e le altre province meridionali, potenziando in tal modo

l'antico processo osmotico fra le popolazioni, reso già molto sensibile fra la Puglia e gli Abruzzi dalla sola transumanza.

Ma non erano soltanto i mercanti nazionali che concorrevano in fiera nella seconda metà del Seicento.

Questa, anzi, risulta dominata da alcuni grossi commercianti stranieri, quasi tutti veneti, quali Giovanni Vitale, Giangiaco-
Mandola, Giovanni Zanucchi, Antonio e Marco Greppi, Berardino dell'Oglio e Andrea Predale di Bergamo.

Prescindendo dalla vera e propria incetta di lana castratina che essi facevano, questi mercanti erano i più forti compratori di lana della Dogana, acquistandone grandissimi quantitativi, certamente i più cospicui di quanti se ne contrattavano in fiera. Stabilivano, perciò, in modo palese od occulto, una specie di monopolio e contribuivano sensibilmente alla fissazione dei prezzi di compravendita.

Ciò tuttavia non diminuiva l'importanza dell'acquirente nazionale: difatti, mentre il rapporto commerciale stabilito dal mercante straniero in Puglia poteva essere saltuario, a seconda delle vicende politiche del regno, in modo costante, invece, s'atteggiava quello instaurato dal compratore regnicolo, al cui incremento, senza tener conto delle eventuali difficoltà economiche, faceva da remora solo la scarsa viabilità meridionale e la poca sicurezza dei transiti.

Un posto di rilievo nel processo di smaltimento delle lane pugliesi occupavano stabilmente, fra i mercanti nazionali, quelli di Terra di Lavoro. La loro ricca partecipazione alla fiera foggiana, anche in un periodo storico in cui la stessa appare regolata dal predominante concorso dei veneti, risulta continuamente dai documenti dell'archivio doganale. I mercanti di Terra di Lavoro, per lo più provenienti da Napoli, S. Cipriano, Piedimonte d'Alife, da Cerreto, da S. Lorenzo Maggiore, da Cusano, da Arpino, si tramandavano di padre in figlio la consuetudine degli acquisti nella fiera di Foggia, alla quale spesso dovevano partecipare, come documentano i cognomi presenti nei libri dei pesatori, interi gruppi familiari.

Essi, in generale, facevano grandi acquisti di lane per sopperire alle esigenze delle industrie locali dei paesi d'origine; e talvolta si riunivano in vere compagnie, formate da parecchi piccoli commercianti, per procedere alla compera di grosse partite. È probabile però che non tutta la lana acquistata dai mercanti di Terra di Lavoro servisse per i bisogni delle industrie di questa provincia, ed è opportuno ipotizzare una certa esportazione di lane nel confinante Stato della Chiesa.

La entità del loro assiduo e non trascurabile concorso in fiera

appare con immediatezza negli elenchi riportati in appendice, distinti per anni e per paranze, che comprendono, cronologicamente ordinati, tutti gli acquisti di lane dai mercanti di Terra di Lavoro nei due quinquenni esaminati⁵⁷.

Le lane acquistate dai mercanti di Terra di Lavoro, munite della obbligatoria « passata » della Dogana, venivano trasportate a destinazione su grandi carri (traini), guidati dai « vetturini ». Arrivate nei luoghi di lavorazione, esse alimentavano le varie fabbriche di panni, di calze e di cappelli, sorte particolarmente a S. Lorenzo Maggiore, a Piedimonte d'Alife, ad Arpino ed a Cusano, le quali insieme a quelle degli Abruzzi e del Principato, avevano un ritmo di produzione tale da soddisfare tutte le esigenze, qualitativamente modeste, del mercato interno⁵⁸.

PASQUALE DI CICCO

⁵⁷ Si avverte che i nomi ed i cognomi sono riportati con la stessa lezione con cui appaiono nei libri dei pesatori, anche quando sono patentemente deformati.

Si avverte, inoltre, che l'elencazione degli acquisti fatti dai commercianti di Terra di Lavoro dal 1695 al 1699 non presenta i singoli prezzi corsi in fiera, giacché a quel tempo le compravendite non erano più libere e regolate dai *locati* e dai mercanti, ma da un prezzo imposto dall'alto, a cura del presidente governatore della Dogana.

Tale prezzo si diceva *voce* o *prezzo della Regia Corte*, e nei libri dei pesatori non è mai citato.

⁵⁸ Cfr. BIANCHINI, *op. cit.*, p. 375. Anche le lane raccolte in Terra di Lavoro e prodotte dalle greggi dei *non doganati* si acquistavano e consumavano dai fabbricanti locali « che trovano vantaggio nel prezzo, e risparmiano la spesa del trasporto ».

Esse erano di condizione diversa da quelle della Dogana, e facilmente distinguibili (ASF., *Dogana*, serie V, fascio 78, inc. 5160).

Per notizie sull'industria e commercio della lana in generale e per altri dati interessanti in argomento (metodi di lavorazione, macchine usate ecc.), relativamente a Terra di Lavoro, sono di utile consultazione due documentati studi di DOMENICO FRANCO, apparsi alcuni anni fa (*L'industria dei panni di lana nella vecchia e nuova Cerreto*, in « Samnium », nn. 3-4, luglio-dicembre 1964, nn. 1-2, gennaio-giugno 1965; *La pastorizia ed il commercio della lana nell'antica e nuova Cerreto*, in « Samnium », nn. 3-4, luglio-dicembre 1965, nn. 1-2 giugno 1966).

APPENDICE

Tav. I

Anno 1666
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Paulo Antonio Bernardino	S. Cipriano	23 e 14	Ainina	Carl. 23	1 giugno
Nuntio Perrillo	Castiglione	151 e 22	»	» 25	» »
Costantino Battiloro	Piedimonte	132 e 14	Maggiorina	» 30	» »
		122	Ainina	» 23	2 »
		462 e 17	Maggiorina	» 30	5 »
Giovanni Battista e Gio. Antonio Giannattasio	S. Cipriano	415 e 16	»	» 31	3 »
		258 e 9	Ainina	» 24	» »
Nuntio Angelo Gualtieri	Napoli	16 e 7	»	» 24	» »
Giuseppe Tomaso e comp.	Piedimonte	226 e 14	Maggiorina	» 31	5 »
Marco Antonio Beldalto e Giovanni de Gratio	»	103 e 4	»	» 29	8 »
Pietro Naddeo	Castiglione	15 e 2	Ainina	» 23	12 »

Paranza di Aquila (lane nere)

Martio Sanzaro	Cerreto	14 e 14	Roscia	Carl. 25½	21 maggio
Antonio Fusco	Santo Lorenzello	37 e 21	Nera	» »	23 »
		18 e 19	»	» »	24 »
		41	Roscia	» »	» »
Gioanni Iacomo della Porta	S. Lorenzo Maggiore	43	Nera	» »	23 »
Gioanni Antonio di Vincenzo	Cerreto	42 e 10	Nera	» »	24 giugno
Notar Mutio Nardella	»	212 e 8	»	» »	25 »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giovanni Batista Rosato	»	55 e 22 90 e 22	Roscia Nera	Carl. 25½ » 24	26 » 2 luglio
Cesare di Sansare	»	399 e 9 370 e 8 65 e 5	» » »	» 25½ » » » »	26 maggio 27 » 29 »
Carlo Mennillo	»	148	»	» »	27 »
Angelo Iannuzzo	S. Lorenzo Maggiore	54 e 2	»	» »	28 »
Antonio Sansaro	Cerreto	65 e 5	»	» »	29 »
Andrea Baccala	»	73 e 23 156 e 16 472 33 e 21	» » » »	» » » » » » » »	27 » 31 » 4 giugno 6 »
Titta Rosato	Cerreto	155 e 18 17 e 17	Nera Roscia	» 25½ » »	31 maggio » »
Fabio Gemeo e Alfonso Baccala	»	129 e 17	Nera	» »	» »
Costantino Battiloro	Piedimonte	160 e 18	»	» 31	1 giugno
Agostino di Guisio	Cerreto	38 e 9	»	» 25½	» »
Benedetto Cersi	»	70 e 9	»	» »	» »
Antonio Sanzaro e Francesco Baccala	»	315 e 17	»	» 25	7 »
Francesco Baccala	»	20 35 e 14	» »	» 25½ » »	1 » 9 »
Pietro Iezzo	Santo Lorenzo dello Casale	46 e 24	»	» 25	10 »
Fabio Gemeo	Cerreto	1120 e 17	»	» 24¾	11 »
Marco Antonio Bertoldo	Piedimonte	106 e 14 7 e 10 8 e 7	» » » (scarto)	» 25½ » 24 » 10	23 » 2 luglio » »
Giovanni de Gratia	»	32 e 25	»	» 25	28 giugno

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giovanni Pietro Vitello	Cusano	204 e 2	Maggiorina	Carl. 30	30 maggio
		51 e 18	Ainina	» 23½	4 giugno
		48 e 19	»	» 24	7 »
		83 e 7	»	» »	8 »
		10 e 12	»	» »	26 »
Ciliberte Macera	Piedimonte	85 e 7	Maggiorina	» 31	31 maggio
		32 e 24	»	» »	» »
		10 e 2	Ainina		1 giugno
		45 e 9	Maggiorina		17 »
Giuseppe di Tomase	»	167 e 12	»	» 30	31 maggio
		47 e 4	»	» 31	1 giugno
		10 e 23	Ainina		» »
Honofrio Ciccarello	»	77	Maggiorina	» 30	31 maggio
		74 e 11	Ainina		» »
		21 e 17	»		1 giugno
Angelo de Longo	»	43 e 3	Maggiorina	» 31	31 maggio
Nicola Valente	Cusano	95 e 17	»	» 30	1 giugno
Costantino Battiloro	Piedimonte	311 e 13	»	» 30	2 »
		214 e 9	»	» »	7 »
Pietro Naddeo	Castiglione	19 e 7	»	» »	27 maggio
		28 e 12	»	» 29	28 »
		19 e 20	»	» »	29 »
		60 e 23	»	» 31¼	31 »
		17 e 5	»		1 giugno
		59 e 13	Ainina	» 23½	2 »
		41 e 7	Maggiorina	» 30¾	3 »
		70 e 11	Ainina	» 23½	7 »
		39 e 6	»	» 24	9 »
		85 e 1	Maggiorina	» 30	» »
Giovanni Andrea Genovese	Castiglione	97 e 25	Ainina	» 23	31 maggio
Nuntiante Caldere	Napoli	64 e 3	»	» 24	1 giugno
		86 e 16	»	» »	3 »
Cesaro Franci	Cusano	55 e 21	Maggiorina	» 30	1 »
Domenico Casella	»	42 e 12	»	» »	» »
Francesco di Francione	Piedimonte	27 e 24	»	» 31	» »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
		12 e 18	Ainina		17 giugno
		197 e 11	Maggiorina	Carl. 29	» »
Angelo Andrea Genovese	Castiglione	49 e 18	Ainina	» 23½	2 »
Addamiano di Domitio	Piedimonte	442 e 8	Maggiorina	» 30½	6 »
Giov. Batt. Rosate	Cerreto	140 e 21	Nera	» 25½	11 »

Paranza di Castel di Sangro

Cesare Franco	Cusano	189 e 5	Maggiorina	Carl. 31	31 maggio
		27 e 10	Ainina	» 24	» »
Giuseppe Mele	S. Cipriano	104 e 7	»	» »	1 giugno
Francesco Franciscone	Piedimonte	605 e 8	Maggiorina	» 31	» »
		141 e 13	Ainina	» 24	» »
		723 e 11	Maggiorina	» 31	2 »
Marcantonio d'Agnese	»	368 e 8	»	» »	1 »
		234 e 18	»	» »	2 »
Hortensio Raucci	»	368 e 21	»	» »	» »
Cesare d'Arrico	»	50 e 24	Ainina	» 24	» »
Giovanni Pietro Vitello	Cusano	92 e 19	»	» 24¼	» »
		176 e 19	Maggiorina	» 30	5 »
		31 e 11	Ainina	» 23	» »
Marcantonio Bertoldo	Piedimonte	99	Maggiorina	» 29	4 »
Giovanni Battista Iacovella	Piedimonte	324 e 13	»	» 30¼	5 »
		65 e 19	Ainina	» 23	» »
Francisco di Tomaso	»	189 e 15	Maggiorina	» 30¼	6 »
Costantino Battiloro	»	89	»	» 30½	» »

Tav. II

Anno 1667
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Francesco Riccio	Cusano	16 e 14	Ainina	Carl. 18¼	6 giugno
Tomaso Rovatto	Bagnulo	31 e 24	»	» »	» »
Damiano di Domitio	Piedimonte	102 e 24	Maggiorina	» 27	12 »
		17 e 23	Ainina	» 23	» »
		165 e 14	»	» 19	15 »
Francesco Pecorale	Cusano	76 e 17	Maggiorina	» 25	16 »
Notar Mutio Nardella	Cerreto	173 e 21	»	» 26	20 »
		44 e 2	Ainina	» 19	» »
Nicola Sessa	Napoli	29 e 7	»	» »	» »
		207 e 2	Maggiorina	» 28	22 »
Francisco Franciscone e compagni (Bertaldo, Iacobello)	Piedimonte	93 e 2	»	» 23¾	3 luglio
Costantino Battiloro	»	517 e 20	»	» 25½	15 »
		52 e 11	»	» 25	17 »
		308 e 17	»	» 26	20 »
		366 e 4	»	» 24¾	22 »

Paranza di Aquila (lane nere)

Notar Mutio Nardella	Cerreto	321 e 15	Nera	Carl. 21	10 giugno
		97 e 1	»	» »	13 »
Gio. Giacomo Mano	S. Lorenzo	215 e 24	»	» »	» »
		166	»	» 20	» »
Antonio Fusco	» »	67 e 7	»	» 21	» »
		169 e 23	»	» »	22 »
		19	»	» 19½	8 luglio
Angelo Sanzaro	Cerreto	18 e 1	»	» 21	13 giugno
		16 e 2	»	» 20	» »
Gio. Giac. della Porta	S. Lorenzo Maggiore	55 e 23	»	» 21	18 »
		103 e 4	»	» »	21 »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Cenzo Guido	Guardia (S. Fram.)	92 e 11	Nera	Carl. 21	19 »
		88 e 12	»	» »	20 »
		33 e 24	»	» »	24 »
Franc. Baccala e comp.	Cerreto	214 e 24	»	» 19	26 »
Fabio Vechio, Giovanni Batista Rosato e comp.	»	409 e 22	»	» 19½	8 luglio
Andrea Baccalano	»	486 e 24	»	» 19	10 »
		54 e 22	»	» 19½	16 »
		24 e 16	Roscia	» »	» »
Rosato e Baccalano	»	257 e 13	Nera	» »	11 »
Titta Rosato	»	170 e 7	»	» »	12 »
		79	»	» »	15 »
Francesco Baccala	»	64 e 17	»	» »	» »
		47 e 18	»	» »	» »
Gregorio Mozacane	»	574	»	» 19	20 »

Paranza di Sulmona

Addamiano di Domitio	Piedimonte	216 e 5	Maggiorina	Carl. 25	30 maggio
		61 e 13	Ainina	» 20¼	» »
		250 e 14	Maggiorina	» 25	17 giugno
		117 e 22	»	» 23¾	28 »
		588 e 17	»	» 24	30 »
Pompeo Naddeo	Castiglione	275 e 13	»	» 24½	» »
		82 e 16	Ainina	Carl. 19	1 giugno
		49 e 2	»	» »	3 »
Nicola Sessa	Napoli	52 e 17	»	» »	4 »
		95 e 21	»	» 21¼	1 »
		298 e 14	»	» 19-21	2 »
		15 e 6	» Nera	» 21	» »
Pietro Naddeo	Castiglione	46 e 20	Ainina	» 18-18¾	4 »
		11 e 1	»	» 19	19 »
		101 e 8	»	» 21¼	1 »
		24 e 4	»	» 19	2 »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acqui- stata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
		136 e 25	Maggiorina	» 25¼	» »
		35 e 23	Ainina	» 18-18¾	4 »
		76 e 9	»	» 18-21	6 »
		37 e 25	»	» 19	8 »
Francesco Riccio	Cusano	49 e 3	»	» 18	6 »
		50 e 5	»	» 18¼	8 »
Agostino Cassella	»	29 e 1	»	» 19	14 »
Salvatore Valente	»	137 e 14	Maggiorina	» 25	15 »
		20 e 1	Ainina	» 18¼	18 »
Gioseppe di Simone	Piedimonte	120 e 1	Maggiorina	» 25	22 giugno
		18 e 17	Ainina	» 18½	» »
Domenico Apicella	Napoli	147 e 24	Maggiorina	» 25	26 »
Giov. Batt. Gaudiello	Piedimonte	208 e 17	»	» 24½	23 »
		263 e 16	»	» 23½	24 »
		221 e 22	»	» 24½	1 luglio
		375 e 8	»	» 25	2 »
Giov. Batt. Giacobelle	»	143 e 24	»	» »	26 giugno
		140 e 24	»	» »	2 luglio
Marco Antonio Bertoldo	»	153 e 21	»	» »	26 giugno
		132 e 19½	»	» »	2 luglio
Giulio Pacifico	»	41 e 10	»	» 24½	30 giugno
Francesco di Franciscone	»	349 e 9	»	» 23¾-25	2 luglio
		105 e 17	»	» 23¾	4 »
Costantino Battolore	»	212 e 1	»	» 24	5 »
		263 e 15	Ainina	» 19	6 »

Paranza di Castel di Sangro

Nicola Sessa	Napoli	25 e 14	Ainina	Carl. 19	3 giugno
Pietro Naddeo	Castiglione	29 e 24	»	» »	» »
Tomaso de Rogato	Bagnulo	89 e 18	»	» 18-19	6 »
Ang. Andrea Gue- nueso e compagni	Castiglione	140 e 20	»	» 19	7 »
Agostino Cassello	Cusano	14 e 24	»	» »	13 »
Benedetto Cerro	»	78 e 8	Maggiorina	» 25¾	» »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Francisco Franciscone, Marcangelo Lanzano e Giov. Batt. Gaudello	Piedimonte	454 e 2	»	» 25½	16 »
Marcellino di Giano	»	47 e 15	»	» 26	19 »
		49 e 21	»	» 25	23 »
Marcangelo di Lanzano	»	30 e 20	Ainina	» 19	» »
Alisandro Gammella	»	48 e 21	Maggiorina	» 26	19 »
Cesaro d'Amico	»	33 e 3	Ainina	» 19	23 »
Giov. Batt. Iacovella	»	14 e 20	Maggiorina	» 25½	30 »
Marc. Ant. Bertolto	»	110 e 17	»	» »	» »
Giuseppe di Giasimone e compagni	»	156 e 4	»	» 24	6 »
		104 e 19	»	» 26	19 »
		255 e 20	»	» 25	23 »
Nicola Valente	Cusano	181 e 6	»	» »	27 »
		61 e 25	»	» »	8 luglio
Francisco Franciscone	Piedimonte	276 e 16	»	» »	30 giugno
		195 e 12	»	» 26	2 luglio
		102 e 20	»	» 25½	5 »
		148 e 4	»	» 25	8 »
Iacobelli e compagni	Piedimonte	129 e 14	»	» 25	» »
Salvatore Valente	Cusano	114 e 6	»	» »	» »
Giov. Batt. Gaudiello	Piedimonte	308 e 24	»	» »	16 »
Marco Antonio Agnese	»	259 e 16	»	» 26½	» »

Tav. III

Anno 1668
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acqui- stata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Nicola di Fiore	Cusano	13	Ainina	Carl. 13	21 luglio
Giov. Pietro Vitello	»	83 e 25 24 e 11 151 e 21	Maggiorina Ainina »	» 23 » 17 » 18½	18 dicem. » » 24-3-1669
Francesco Comp- rone	»	24 e 13	Maggiorina		28 dicem.
Bartolomeo della Po- sta	»	16 e 7	Ainina	» 17	28-1-1669
Vincenzo Russo	»	20 e 16	»	» 18	febb. 1969
Nicola di Falcone	»	13	»	» »	18-3-1669

Paranza di Aquila (lane nere)

Giov. Batt. Mastrac- chio	Cerreto	145 e 10	Nera	Carl. 22	18 dicem.
Iacovo Cappella	»	263 e 10 132 e 8 653 e 6 97 e 1	» » » »	» » » 18 » » » »	» » » » 19 » 22-2-1669
Giov. Lonardo Gior- dano	»	37 e 22	»	» »	» » »
Costantino Battilo- ro, proc. del dott. Felice Perrino	Piedimonte	154 427 e 24 174 e 6	» » »	» »	11-8-1669 16 » » 17 » »

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Pietro Naddeo	Castiglione	246 e 17	Maggiorina	Carl. 26	14 giugno
Giov. Batt. Iacobello	Piedimonte	545 e 23	»	» 23	18 »
		39 e 7	Scarto		1-1-1669
		559 e 23	Maggiorina	» »	18 » »
		135	Ainina	» 22	» » »
Silvestro Riccio	Cusano	104 e 6	Maggiorina		16 agosto
Marco Nido	Piedimonte	89 e 7	»	» 21½	4 novem.
		121 e 25	»	» 21-21½	29 dicem.

Paranza di Castel di Sangro

Silvestro Riccio	Cusano	74 e 11	Maggiorina	Carl. 26	16 agosto
Domitio Casolla	»	99 e 6	»	» »	20 settem.
Cesare Franco	»	118 e 17	»	» 24	26 novem.
		255 e 14	»	» 23	12-1-1669
Marco Antonio d'Agnesse	Piedimonte	303 e 2	»	» 21	18 dicem.
Giov. Batt. Iacobelli	»	101 e 22	»	» 22	1-2-1669

Tav. IV

Anno 1669
 Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giov. Lorenzo Tiso	S. Cipriano	48 e 8	Ainina	Carl. 17	24 giugno
		117 e 14	»	» »	26 »
		158 e 15	Maggiorina	» 25	28 »
		21 e 19	Ainina	» 17	» »
Giov. Lorenzo Ter- ralavoro	» »	180 e 8	» vecchia e nuova	» 15½	30 »
Costantino Battiloro	Piedimonte	118 e 21	Maggiorina	» 25	13 luglio
		122 e 12	»	» »	16 »
		79 e 16	Ainina	» 18	7 agosto
Bartolomeo della Porta	Cusano	81 e 21	Maggiorina	» 22	5 luglio
Giov. Batt. Iacobella	Piedimonte	88 e 25	»	» »	17 settem.
Biaso della Porta	Cusano	41 e 20	Ainina	» 17	19 »
Giulio Pacifico e comp.	Piedimonte	2142 e 17	Maggiorina		5-5 e 10-6 1670

Paranza di Aquila (lane nere)

Carlo Menillo	Cerreto	91 e 17	Nera	Carl. 17	28 maggio
Giacomo Cappella	»	195 e 6	»	» 18	29 »
Giov. Ant. di Vin- centi	»	277 e 13	»	» »	30 »
Cappella e Pescitiello	»	185 e 6	»	» »	29 »
		423 e 21	»	» »	6 luglio
		173 e 3	»	» »	8 »
		413 e 2	»	» »	10 »
		249 e 12	»	» »	13 »
Antonio Sansano	»	95 e 15	»	» »	11 »
Vincenzo Pessetello	»	201 e 22	»	» »	6 »
Giov. Batt. Matteo	S. Lorenzo	126 e 23	»	» »	30 ottobre
Giov. Batt. Solmo- netta		90 e 21	»	» »	11 novem.

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giulio Pacifico e comp.	Piedimonte	257 e 17	Maggiorina		5 maggio
Giulio Pacifico, proc. di Costantino Battiloro	»	156 e 1	»		20 »
		104 e 9	»		22 »
		109	»		4 giugno
		508	»		28 luglio
Giov. Lorenzo Tiso	S. Cipriano	35 e 9	Ainina	Carl. 17	18 giugno
		69	»	» »	21 »
		14 e 9	»	» »	24 »
		91 e 22	»	» 15½	25 »
Costantino Battiloro	Piedimonte	201 e 13	Maggiorina		18 »
Francesco e Lorenzo Terralavoro	»	107 e 10	Ain. vecchia e nuova	» 14-17	21 »
Costantino Battiloro, proc. di Felice Perrino	»	326 e 5	Maggiorina		28 »
		541 e 2	»		14 luglio
Bartolomeo della Porta	Cusano	174	»	» 22	29 »
		8 e 11	Ainina	» 17	» »
		219 e 10	Maggiorina	» 22	10 settem.
Sisto Scietta	»	122 e 19	»	» »	3 »

Paranza di Castel di Sangro

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giov. Lorenzo Tiso	S. Cipriano	73 e 9	Ain. vecchia e nuova	Carl. 14-17	21 giugno
		28 e 2	» »		22 »
		33 e 19	» »	» 17	18 luglio
Lorenzo Terralavoro	» »	170	» »	» 14-17	22 giugno
Giov. Pietro Vitello	Cusano	86 e 9	Maggiorina	» 22	25 »
Marco Antonio Agneso	Piedimonte	308 e 13	»	» 24	30 »
Bartolomeo della Porta	Cusano	40	»	» 22	4 luglio
		79 e 9	Ainina		» »
Costantino Battiloro, proc. di Felice Perrino	Piedimonte	223 e 8	Maggiorina		» »
		135	»		16 »
		435	»		18 »
		133 e 2	»		22 »
		208 e 10	»		23 »
		118 e 3	»		31 »
		475 e 10	»		1 agosto
Francesco di Tomaso	»	8 e 24	Ainina		31 luglio

Tav. V

Anno 1670
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giov. Batt. Iacobelli	Piedimonte	172 e 23	Maggiorina	Carl. 22	7 giugno
		32 e 10	Ainina	» 15	» »
		129	Maggiorina	» 22	8 settem.
		400 e 24	»	» 21	9 »
		9	Ainina	» 15	» »
		59 e 17	Maggiorina	» 21	10 »
		105 e 10	»	» »	13 »
Lorenzo Tiso	S. Cipriano	24 e 9	Ainina	» 15	18 giugno
		12 e 22	»	» »	19 »
Marco Antonio Agnesi	Piedimonte	127 e 4	Maggiorina	» 21	18 »
Bartolomeo della Porta	Cusano	66 e 15	»	» »	23 »
		25 e 16	Ainina	» 15	11 agosto
Gioachino Ragano	Napoli	29 e 6	»	» »	23 giugno

Paranza di Aquila (lane nere)

Apollo d'Errico	Piedimonte	24 e 5		Carl. 15½	1 maggio
Vingenzo Guida	Guardia di S. Raimondo	241 e 4		» 17	14 giugno
		115 e 4		» »	17 agosto
Giov. Batt. di Vincenzo	S. Lorenzo Maggiore	248		» »	25 giugno
Francesco Iannucci	» »	17 e 21		» »	27 »
Domenico Coppola	» »	19 e 4		» »	24 »
		53 e 12		» »	13 luglio
		34		» »	7 settem.
		60 e 4		» »	4 ottobre
Antonio Fusco	S. Laurenziello di Cerre.	64 e 2		» »	2 agosto
		39 e 22		» »	16 »
		39 e 7		» »	10 settem.
Antonio Sansaro e Franc. Baccala	Cerreto	95		» »	16 giugno

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acqui- stata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Francesco Baccala	»	275 e 16		» »	5 settem.
		131 e 1		» »	6 »
Vito Mazzacane		239 e 23		» »	11 »
		512 e 15		» »	16 »
		127 e 22		» »	22 »
Giov. Batt. Iacobelli	Piedimonte	17 e 15		» »	18 »
Simone Ricci	Cusano	39 e 16		» »	19 »

Paranza di Sulmona

Francesco Riccio	Cusano	6 e 23	Ainina	Carl. 15	2 giugno
		40	Maggiorina	» 21	16 »
Francesco Gianataso	S. Cipriano	30 e 15	Ainina	» 15	18 »
Bartolomeo della Porta	Cusano	146 e 5	Maggiorina	» 21	23 »
Marco Antonio Agnesi	Piedimonte	163 e 2	»	» »	» »
Paolo Antonio di Maria		9 e 2	Ainina	» 15	3 luglio
Fabio della Starsia	Piedimonte	70 e 3	Maggiorina	» 21	» »
		9 e 2	Ainina	» 15	» »
		233 e 3	Maggiorina	» 21	14 »
Giov. Batt. Iacobelli	»	85	»	» »	5 settem.

Paranza di Castel di Sangro

Cesare d'Errico	Piedimonte	15	Ainina	Carl. 15	4 giugno
		28 e 19	»	» »	13 »
Francesco Riccio	Cusano	96 e 12	»	» »	6 »
Giov. Batt. Iacobelli	Piedimonte	154 e 9	Maggiorina	» 21	» »
		193 e 23	Ainina	» 16	16 settem.
Lorenzo Tiso	S. Cipriano	21 e 22	»	» »	22 giugno
Marco Antonio d'A- gneso e compagni	Piedimonte	429 e 12	Maggiorina	» 21	18 luglio
		127 e 17	»	» »	23 »
		192 e 19	»	» »	24 »

Tav. VI

Anno 1695
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Marcellino de Angelis	Piedimonte	413 e 14	Maggiorina	Secondo la voce	22 aprile
		15 e 20	Ainina	»	» »
Cesare d'Errico	»	337 e 18	Maggiorina	»	6 maggio
		32 e 7	Ainina	»	» »
		13 e 16	Scarto	»	» »
Fabio Occhibove	»	30 e 1	Ainina	»	» »
		150 e 23	Maggiorina	»	26 »
		98 e 8	»	»	28 »
		11 e 24	Ainina	»	» »
Giulio Antonio Ciccarelli	»	57 e 15	Maggiorina	»	13 »
Paolo Antonio Mannia	S. Cipriano	19 e 20	Ainina	»	20 »
		31 e 14	»	»	24 »
Lorenzo Palmero	Piedimonte	23 e 5	Maggiorina	»	21 »
Marco Lonco	S. Cipriano	8 e 25	Ainina	»	23 »
		84 e 23	»	»	31 »
Francesco Mannino	» »	25 e 4	»	»	27 »
Francesco Antonio Arduino	» »	22 e 25	»	»	» »
Carlo Antonio Meula	Piedimonte	550 e 3	Maggiorina	»	30 »
Domenico di Fiore	Cusano	10 e 25	Ainina	»	1 giugno
		10 e 5	»	»	11 »
Marco Aurelio Prece	»	76 e 15	»	»	4 »

Paranza di Aquila (lane nere)

Oratio Guarini	Cerreto	22 e 11	Nera	»	4 maggio
		486 e 12	»	»	17 »
		120 e 9	»	»	21 »
		80 e 13	»	»	6 giugno
Antonio Giannarella	»	46 e 6	»	»	14 maggio
		337 e 4	»	»	3 giugno
		66 e 1	»	»	17 »
Antonio Rosato	»	51 e 10	»	»	15 maggio
		161 e 13	»	»	31 »
Nicola Mennillo	»	144 e 21	»	»	16 »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
				Secondo la	
		349 e 20	»	voce	17 »
		162 e 23	»	»	3 giugno
		88 e 25	»	»	14 »
		487 e 11	»	»	18 »
Angelo di Lilla	»	19 e 14	»	»	» »
Antonio di Tomasi	Piedimonte	81 e 19	»	»	» »
Giovanni Ciaurro	Cerreto	131 e 21	»	»	» »
Giuseppe Mariano	»	91 e 21	»	»	» »
		13	Scarto	»	23 »
		9 e 16		»	24 »
		8 e 2		»	26 »
		9 e 15		»	28 »
Francesco di Matteo	S. Lorenzo di Cerreto	54 e 8		»	17 »
Mario Croce	Cusano	5 e 14	»	»	18 »
Fabio Mazzacane	Cerreto	89 e 19		»	19 »
		29 e 13		»	6 giugno
Martino Giameo	Cerreto	142 e 18			19 maggio
		99 e 17			3 giugno
		105 e 18			6 »
Pietro Piscitello	»	26 e 19	»	»	24 maggio
Domenico Fiore	Cusano	13 e 2	»	»	31 »

Paranza di Sulmona

				Secondo la	
Donato Franco	Cusano	29 e 14	Maggiorina	voce	15 maggio
Bartolomeo d'Errigo	Piedimonte	240 e 10	»	»	» »
		29 e 14	Ainina	»	» »
Antonio Tomaso	»	75 e 23	Maggiorina	»	18 »
		6 e 11	Ainina	»	» »
Giuseppe Quadrino	Arpino	601 e 3	Maggiorina	»	19 »
		124 e 25	Ainina	»	» »
Giov. Batt. Montanaro	Piedimonte	19 e 1	Maggiorina	»	» »
		19 e 16	Ainina	»	20 »
Paolo Ant. Mannia	S. Cipriano	16 e 25	»	»	19 »
		16 e 15	»	»	20 »
		70 e 23	»	»	21 »
		25 e 29	»	»	23 »
		10 e 4	»	»	25 »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Antonio Cicarelli	Piedimonte	81 e 13	Maggiorina	Secondo la voce	20 »
Giuseppe Valente	Cusano	16 e 24	»	»	» »
Vincenzo Marrelli	»	24 e 12	»	»	21 »
Bartolomeo Valente	»	23 e 11	»	»	24 »
Fabio Occibove	Piedimonte	15 e 15	Ainina	»	25 »
Cesare Delungaro	»	40 e 24	Maggiorina	»	26 »
Domenico Civitella	Cusano	10 e 5	»	»	» »
Giacomantonio Mastrillo	»	37 e 15	»	»	27 »
Francesco di Muzio	»	38 e 19	Ainina	»	» »
Matteo Longo	S. Cipriano	102 e 18	Maggiorina	»	» »
		103 e 20	»	»	28 »
Giovanni Ciaburri	Cerreto	216 e 15	»	»	27 »
Giov. Paolo Tiso	S. Cipriano	100 e 5	Ainina	»	30 »
Giacomo Brunelli	Napoli	94 e 24	Maggiorina	»	30 giugno

Paranza di Castel di Sangro

Giovanni Guglielmo	Piedimonte	90 e 9	Maggiorina	»	17 maggio
		15 e 8	Ainina	»	» »
Bartolomeo Verrico	»	320 e 7	Maggiorina	»	» »
		29 e 6	Ainina	»	» »
Francesco Ant. Arduino	S. Cipriano	47 e 25	»	»	» »
		217 e 23	Maggiorina	»	13 luglio
Paolo Ant. Mannia	» »	17 e 3	Ainina	»	19 maggio
Giov. Ant. Mastrillo	Cusano	34 e 2	»	»	21 »
Matteo Longo	S. Cipriano	8 e 1	»	»	23 »
		189 e 14	»	»	24 »
		43 e 3	»	»	26 »
		27 e 13	»	»	27 »
Francesco Mannia	» »	74 e 9	Maggiorina	»	24 »
Vincenzo Marrella	» »	23 e 17	»	»	» »
Domenico Civitella	Cusano	12 e 21	»	»	26 »
Marco Cassella	»	56 e 4	»	»	27 »
Francesco di Mutio	»	28 e 1	»	»	» »
Carlant. Ruberto	»	31 e 19	»	»	28 »
Giacomo Brunelli	Napoli	266 e 3	Maggiorina	»	27 giugno
		197 e 14	»	»	5 luglio

Tav. VII

Anno 1696
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Paolo Ant. Mannia	Castiglione	73 e 22	Ainina	Secondo la voce	8 maggio
Pietro Santagata	Cusano	38 e 11	»	»	» »
Giuseppe Meula	Piedimonte	296 e 19	Maggiorina	»	» »
Giacomo Brunelli	Napoli	195 e 23	»	»	9 »
		335 e 21	»	»	11 »
		153 e 25	Castratina	»	12 »
		21 e 14	Ainina	»	» »
		843 e 13	Maggiorina	»	18 »
		337	»	»	28 »
		25 e 13	Ainina	»	31 »
		82 e 14	Maggiorina	»	» »
		149 e 2	Negra	»	2 giugno
Giuseppe Anfridillo (?)	Napoli	8 e 24	Scarto	»	10 maggio
Donato Franco	Cusano	63 e 6	Ainina	»	» »
Matteo Longo	Napoli	43 e 12	»	»	11 »
Dr. Antonio di Tomaso	Piedimonte	124 e 3	Maggiorina	»	14 »
Fabio Occhiobove	»	124 e 3	»	»	» »
Giuseppe Carbutto	»	165 e 23	»	»	17 »
		35 e 18	Ainina	»	» »
Bartolomeo Valente	Cusano	24 e 6	Scarto	»	» »
Donato Antonio delle Calci	Castiglione	98 e 5	Ainina	»	18 »
Bartolomeo d'Errico	Piedimonte	90 e 7	Maggiorina	»	19 »

Paranza di Aquila (lane nere)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Domenico Rosati	Cerreto	57 e 8		Secondo la voce	9 maggio
		127 e 11		»	20 »
		171 e 19		»	21 »
Antonio Iannarello	»	148 e 12		»	10 »
		66 e 20		»	12 »
Bartolomeo Valente	Cusano	26 e 3		»	10 »
Giuseppe Meula	Piedimonte	34 e 10		»	11 »
		44 e 16		»	12 »
Angelo Delio	Cusano	56 e 9		»	» »
Domenico Gierardo	Cerreto	48 e 13		»	14 »
Marco Mazzacca	S. Lorenzo Maggiore	102 e 6		»	20 »
Fabio Mazzacane	Cerreto	149 e 17		»	» »
Giovanni Ciaurro	»	77 e 9		»	22 »
Nicola Minello	»	466 e 14		»	29 »
		382 e 17		»	1 giugno

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Pietro Santagata	Cusano	40 e 11 34 e 22	Ainina »	Secondo la voce »	28 aprile 11 maggio
Giuseppe Valente	»	87 e 2 25 e 3	» »	» »	7 » 8 »
Bartolomeo Valente	»	33 e 12 26 e 18 34 e 16	» » »	» » »	» » 9 » 16 »
Paolo Antonio Man- nia	S. Cipriano	210 e 14	»	»	10 »
Giacomo Brunelli	Napoli	750 e 24 310 e 11 502 e 19 87 e 4 253 e 5 437 e 16	Maggiorina » » » » Ainina	» » » » » »	» » 11 » 14 » 16 » 1 giugno 8 giugno
Marco Cassella	Cusano	101 e 25	»	»	11 maggio
Giov. Batt. Russo	»	42 e 19	»	»	14 »
Franc. Antonio San- tore	»	125 e 21	»	»	» »
Alessandro Caruso	Piedimonte	584 e 22 100 e 16	Maggiorina Ainina	» »	15 » » »
Matteo Longo	S. Cipriano	49 e 25 24 e 8 86 e 16	» » »	» » »	14 » 16 » 17 »
Francesco Mannia	» »	179 e 9	»	»	14 »
Michele Genovese	» »	120 e 1	»	»	17 »
Giovanni Ciaburro	Cerreto	96 e 3	Nera	»	24 »
Donato Ant. della Calce	Castiglione	34 e 8	Ainina	»	» »
Nicola Manniello	Cerreto	323 e 17	Nera	»	25 »
Annibale Cirone	Piedimonte	76 e 22	Ainina	»	29 »
Francesco Gagliardo	»	126 e 19 20 e 1	Maggiorina Ainina	» »	1 giugno » »
Vincenzo Vitelli	Cusano	198 e 13	Maggiorina	»	» »

Paranza di Castel di Sangro

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Pietro Santagata	Cusano	93 e 13	Ainina	Secondo la voce	3 maggio
Nuntio Riccio	»	28 e 6	»	»	8 »
Andrea Paulillo	»	195 e 4	Maggiorina	»	» »
		30 e 15	Ainina	»	» »
Stefano Tartaglia	Piedimonte	101 e 16	Maggiorina	»	» »
		19 e 18	Ainina	»	» »
Matteo Longo	S. Cipriano	127 e 5	Maggiorina	»	10 »
		28 e 12	Ainina	»	15 »
Marino delle Baronie	» »	31 e 8	»	»	11 »
Franc. Ant. Arduino	» »	70 e 3	»	»	13 »
Giuseppe Meula	Piedimonte	70 e 11	Maggiorina	»	» »
		61 e 22	Ainina	»	18 »
		208 e 25	Maggiorina	»	19 »
		49 e 17	Ainina	»	» »
Ercole d'Agnesè	»	101 e 1	Maggiorina	»	16 »
Michele Genueso	S. Cipriano	64	Ainina	»	18 »
Giovanni Longo	» »	29 e 9	»	»	» »
Giulio Antonio Basso	Piedimonte	168 e 4	Maggiorina	»	» »
Dr. Antonio di Tomaso	»	50 e 25	Ainina	»	19 »
		179	Maggiorina	»	» »
Gaetano Vissicchio	Napoli	339 e 12	»	»	20 »
		51 e 13	Ainina	»	» »
Giovanni Pagano	Piedimonte	120	Maggiorina	»	22 »
Giacomo Brunelli	Napoli	89 e 17	Castratina	»	8 giugno
		600 e 15	Maggiorina	»	14 »
		215	Ainina	»	» »

Tav. VIII

Anno 1697
 Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Pietro Santagata	Cusano	19 e 2	Ainina	Secondo la voce	13 maggio
		22 e 16	Scarto	»	» »
		35 e 13	Ainina	»	24 »
Gio. Paolo Tiso e Matteo Longo	S. Cipriano	63 e 12	Maggiorina	»	15 »
		42 e 7	Ainina	»	» »
Ercole d'Agnese	Piedimonte	57 e 14	»	»	18 »
Andrea Paolillo	Cusano	30 e 13	»	»	» »
Bartolomeo Valente	»	12 e 5	»	»	» »
Carmine Tammaro	»	29 e 25	»	»	21 »
		31 e 4	»	»	22 »
Francesco Mannia	S. Cipriano	57 e 6	»	»	» »
		21 e 12	»	»	24 »
Bartolomeo d'Errico	Piedimonte	63 e 4	»	»	23 »
Camillo Giov. Attasio	S. Cipriano	19 e 2	»	»	» »
Donato Vannia	» »	12 e 19	»	»	» »
Epifanio Flavio	Piedimonte	32 e 16	Nera	»	25 »
Domenico Rosato	Cerreto	107 e 17	Maggiorina	»	» »
Cesare d'Erigues	Piedimonte	339 e 1	»	»	» »
Giacomo Brunelli	Napoli	343 e 25	»	»	23 »
		758 e 7	»	»	25 »
		557 e 13	»	»	29 »
		108 e 25	»	»	1 giugno
		181 e 20	»	»	10 »
		421 e 20	»	»	12 »
		186 e 9	Nera	»	19 giugno
		183 e 15	Maggiorina	»	» »
		711 e 12	»	»	21 »
		57 e 14	»	»	25 »
		869 e 14	»	»	28 »
		87 e 4	Ainina	»	» »
272 e 3	Maggiorina	»	3 luglio		
34 e 17	Ainina	»	» »		

Paranza di Aquila (lane nere)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Marco Mazzucco	S. Lorenzo Maggiore	108 e 13		Secondo la voce	29 maggio
Antonio Giannarella	Cerreto	45 e 22		»	» »
		86 e 3		»	31 »
		62 e 1		»	1 giugno
		158 e 14		»	3 »
Angelo di Lella	»	51 e 15		»	30 maggio
Pietro Giuliano	»	61 e 1		»	31 »
Antonio Rosato	»	80 e 7		»	1 giugno
		182 e 24		»	3 »
		88 e 7		»	4 »
		93 e 23		»	5 »
Giovanni Ciaurro	»	95 e 15		»	» »
		87 e 15		»	17 »
Francesco Vaccantino	»	31 e 11		»	5 »
		78 e 4		»	8 »
Giov. Pietro Piscitello	»	122 e 6		»	5 »
Oratio Guarino	»	116 e 20		»	3 »
Fabio Mazzacane	»	165 e 13		»	5 »
Nicola Mennillo	»	292 e 5		»	11 »
		49 e 4		»	17 »
Vincenzo Paolella	S. Lorenzo Maggiore	6 e 17		»	25 »

Paranza di Sulmona

Giuseppe Franco	Cusano	77 e 8	Ainina	Secondo la voce	13 maggio
Domenico Crocco	»	82 e 24	»	»	» »
Giuseppe Valente	»	41 e 22	»	»	14 »
		44 e 18	»	»	18 »
Giovanni Paulo Tiso	S. Cipriano	121 e 24	»	»	14 »
Alessandro Caruso	Piedimonte	351 e 5	Maggiorina	»	15 »
		91 e 10	Ainina	»	» »

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Carmine Tammaro	Cusano	47 e 2	»	Secondo la voce	» »
Marco Cassella	»	34 e 5	»	»	17 »
Bartolomeo d'Errico	Piedimonte	178 e 12	Maggiorina	»	» »
Giacomo Brunelli	Napoli	403 e 9	»	»	» »
		504 e 13	»	»	22 »
		372 e 23	»	»	24 »
		367 e 2	»	»	3 luglio
Andrea Paolillo	Cusano	25 e 12	Ainina	»	17 maggio
		32 e 12	»	»	18 »
Ercole d'Agnesè	Piedimonte	124 e 6	Maggiorina	»	17 »
		306 e 16	»	»	22 »
		60 e 14	Ainina	»	» »
		57 e 19	»	»	23 »
Salone d'Amico	»	44 e 5	Maggiorina	»	18 »
		8 e 25	Ainina	»	» »
Camillo Giannastasio	S. Cipriano	68 e 17	»	»	» »
Francesco Mannia	» »	89 e 25	»	»	20 »
Giulio Antonio del Vasso	Piedimonte	249	Maggiorina	»	» »
Cesare d'Errico	»	241 e 9	»	»	» »
Donato Mannia	S. Cipriano	15 e 4	Ainina	»	» »
		20 e 12	»	»	23 »
Giuseppe di Donato	Cusano	55 e 16	»	»	20 »
Fabio Occhibove	Piedimonte	417 e 1	Maggiorina	»	» »
Matteo Longo	S. Cipriano	198 e 10	Ainina	»	» »
Giuseppe Angrosichio	Napoli	31 e 20	»	»	» »
Giov. Andrea Fortunato	Cusano	91	»	»	21 »
Angelo Ragucci	Piedimonte	49 e 5	»	»	» »
Domenico Fiorillo	»	146 e 21	Maggiorina	»	22 »
Paolo Antonio Mannia	Alvignano	78	Ainina	»	25 »
Nicola Mennillo	Cerreto	313 e 6	Nera	»	17 giugno
Vincenzo Vitelli	Cusano	168 e 18	Maggiorina	»	20 »
		36 e 20	Ainina	»	» »
Giovanni Rossi	»	40 e 2	Maggiorina	»	» »
		7 e 2	Ainina	»	» »
		20 e 11	Nera	»	» »

Paranza di Castel di Sangro

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giuseppe Frasso	Cusano	60 e 6	Ainina	Secondo la voce	13 maggio
		88 e 24	»	»	19 »
Vincenzo Vitello	»	27 e 12	»	»	13 »
Domenico Civitillo	»	18 e 25	»	»	14 »
Domenico Crocco	»	28	»	»	18 »
Giuseppe Caruso	Piedimonte	104 e 8	Maggiorina	»	» »
		75 e 6	»	»	22 »
		9 e 10	Ainina	»	» »
Carmine Tammaro	Cusano	58 e 23	»	»	19 »
Giovanni Paolo Tiso	S. Cipriano	22 e 11	»	»	» »
Matteo Longo	» »	130 e 8	»	»	» »
		28	»	»	22 »
Giuseppe Mevola	Piedimonte	160 e 6	Maggiorina	»	19 »
		112 e 20	»	»	21 »
		20 e 16	Ainina	»	» »
Giulio Antonio Vascio	»	106 e 14	Maggiorina	»	» »
		19 e 21	Ainina	»	» »
Giacomo Bruneli	Napoli	2589 e 18	Maggiorina	»	» »
		750 e 4	»	»	22 »
		504	»	»	23 »
Gennaro Longo	S. Cipriano	45 e 3	Ainina	»	22 »
Fabio Occibovi	Piedimonte	68 e 4	»	»	» »
		14 e 23	»	»	23 »
Donato Mannia	S. Cipriano	59 e 9	»	»	» »
Alessandro Caruso	Piedimonte	12 e 17	»	»	» »
Giuseppe Aurisicco	Napoli	120 e 16	»	»	» »
		26 e 6	»	»	24 »

Tav. IX

Anno 1698
Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Matteo Longo	S. Cipriano	34 e 7	Ainina	Secondo la voce	14 maggio
		3 e 9	»	»	15 »
Casarello	Piedimonte	119 e 19	Maggiorina	»	» »
Giuseppe Caruso	»	172	»	»	21 »
Ercole d'Agnese	»	192 e 14	»	»	22 »
Alessandro Caruso	»	161 e 15	»	»	» »
Carmine Tammaro	Cusano	16 e 7	Ainina	»	» »
Domenico Rosato	Cerreto	103 e 19	Maggiorina	»	31 »
Antonio Rosato	Piedimonte	70 e 1	Nera	»	1 giugno

Paranza di Aquila (lane nere)

Fabio Mazzacane	Cerreto	144		Secondo la voce	21 maggio
		126 e 6		»	» »
Giov. Batt. Ciaurro	»	39 e 10		»	22 »
		96 e 17		»	24 »
		206 e 23		»	21 »
Antonio Giannarella	»	50		»	22 »
		77 e 2		»	26 »
		51 e 9	Piedimonte	»	22 »
Marello d'Angelis	Piedimonte	51 e 9		»	22 »
Nicola Minillo	Cerreto	50 e 1		»	21 »
		201 e 24		»	22 »
Angelo di Lilla	»	62 e 6		»	» »
Antonio Rosati	»	158 e 9		»	24 »
		46		»	22 giugno
Giovanni Iacobello	»	228 e 24		»	26 maggio
Bartolomeo Vitello	»	42 e 15		»	» »
Domenico Izzi	»	165 e 11		»	30 »
Andrea Iovele	Napoli	14 e 13	Ainina	»	16 maggio
Carmine Tammaro	Cusano	17 e 7	»	»	» »
Francesco Mannia	S. Cipriano	151 e 9	»	»	» »
Domenico Giannat- tasio	» »	18 e 24	»	»	» »

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Paolo Antonio Man- nia	» »	21 e 6	»	Secondo la voce	» »
Giuseppe Meula	Piedimonte	188 e 1	Maggiorina	»	» »
Franc. Antonio Sal- vatore	»	135 e 23	»	»	» »
Hercole d'Agnese	»	154 e 7	»	»	» »
Giuseppe Carpuso	»	91 e 12	»	»	17 »
		325 e 20	»	»	20 »
		9 e 8	Ainina	»	» »
Matteo Longo	S. Cipriano	3 e 2	»	»	21 »
Nicola Mennillo	Cerreto	176 e 10	Nera	»	» »
		246 e 10	»	»	30 »
		97 e 22	Ainina	»	» »
Alessandro Caruso	Piedimonte	325 e 20	Maggiorina	»	21 »
		9 e 8	Ainina	»	» »
Francesco Ant. Ar- duino	S. Cipriano	28 e 24	»	»	23 »
Ottorre Palermo	Arpino	93 e 3	Maggiorina	»	26 »

Paranza di Castel di Sangro

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giov. Paolo Sica	S. Cipriano	16 e 4	Ainina	Secondo la voce	13 maggio
» » Tiso	» »	30 e 14	»	»	» »
Giovanni Longo	» »	17 e 23	»	»	14 »
Alessandro Caruso	Piedimonte	190 e 5	Maggiorina	»	» »
		46 e 10	»	»	15 »
Carmine Tammaro	Cusano	28 e 23	Ainina	»	14 »
Albentio Meccola	Piedimonte	127 e 5	Maggiorina	»	» »
Giovanni Anastasio	S. Cipriano	8 e 11	Ainina	»	15 »
Antonio di Tomaso	Piedimonte	103 e 18	Maggiorina	»	» »
		8 e 11	Ainina	»	» »
Ottorre Palermo	Arpino	211	Maggiorina	»	16 »
Carlo Amato	S. Cipriano	13 e 25	Ainina	»	» »
Franc. Ant. di Sal- vatore	Piedimonte	171 e 14	Maggiorina	»	21 »
Giov. Batt. Monta- naro	»	248 e 13	»	»	» »
		7 e 7	Ainina	»	» »
Franc. Ant. Arduino	Alvignano (?)	6 e 14	»	»	23 »
Domenico Rosato	Cerreto	80 e 12	Maggiorina	»	28 »

Tav. X

Anno 1699
 Paranza di Aquila (lane bianche)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Nicola Rauccio	Piedimonte	154 e 2	Maggiorina	Secondo la voce	8 maggio
		106 e 6	»	»	21 »
		23 e 6	Ainina	»	» »
Paolo Antonio Mandia	S. Cipriano	21 e 16	»	»	13 »
		61 e 17	»	»	20 »
Fabio Occhioboni	Piedimonte	67 e 19	Maggiorina	»	13 »
		102 e 18	»	»	14 »
		25 e 10	Ainina	»	» »
Cesare d'Errigo	»	105 e 16	Maggiorina	»	15 »
		16 e 1	Ainina	»	» »
		132 e 1	Maggiorina	»	20 »
		30 e 4	Ainina	»	» »
Gioseppe Genovese e comp.	Castiglione	77 e 12	»	»	17 »
Carmine Tamaro	Cusano	51 e 18	»	»	18 »
		13 e 24	Scarto	»	» »
		4 e 20	Sboglia	»	» »
Lorenzo Palmieri	Piedimonte	79	Ainina	»	18 »
Alessandro Caruso	»	51 e 10	»	»	» »
		14 e 20	Scarto	»	» »
Giov. Paolo Tiso	S. Cipriano	52 e 12	Ainina	»	19 »
Giuseppe Frasso	Cusano	28 e 18	»	»	» »
Giuseppe Carcusso	Piedimonte	59 e 3	»	»	» »
		129 e 2	Maggiorina	»	» »
		107 e 13	»	»	21 »
Costantino d'Ambrosio	»	65 e 6	»	»	20 »
		202 e 9	»	»	25 »
Gouseppe Aurischio	Napoli	17 e 17	Ainina	»	21 »

Paranza di Aquila (lane nere)

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Giovanni Iacobelli	Cerreto	39 e 11		Secondo la voce	15 maggio
		111 e 5		»	16 »
		222 e 1		»	27 »
Agostino Giannarelli	»	66		»	15 »
		83 e 9		»	17 »
		96 e 20		»	20 »
		95 e 23		»	29 giugno
Giov. Batt. Ciavurro	»	23 e 10		»	16 maggio
		68 e 5		»	18 »
Fabio Mazzacani	»	66 e 23		»	» »
		194 e 9		»	20 »
Bartolomeo Vitelli	Cusano	241 e 9		»	18 »
		38 e 12		»	20 »
Clemente Honoratello	Piedimonte	80 e 4		»	18 »
Laurenzo Palmeri	»	113 e 14		»	» »
Fabio Marra	Cerreto	204 e 17		»	20 »
Nicola Mandillo	»	322 e 10		»	21 »
		252 e 22		»	27 »
		94 e 23		»	2 giugno
Antonio Rosato	»	141 e 10		»	22 maggio
		264 e 16		»	27 »
		129 e 10		»	29 »
Angelo Giannarelli	»	126 e 8		»	27 »
Epifanio Claveri	»	42 e 25		»	» »
		270 e 25		»	29 »
Francesco d'Avantini	»	112 e 22		»	27 »
Giov. Batt. Gitis	»	352 e 15		»	2 giugno
		48 e 21		»	3 »

Paranza di Sulmona

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di stata in rubbi e libbre lana acqui-	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Tommaso Mannia	S. Cipriano	77 e 19	Ainina	Secondo la voce	12 maggio
Alessandro Caruso	Piedimonte	178 e 15	Maggiorina	»	13 »
		25 e 22	»	»	19 »
		357 e 16	»	»	21 »
		50 e 3	Ainina	»	» »
Giov. Paolo Tiso	S. Cipriano	184 e 7	»	»	14 »
Costantino d'Ambrosio	Piedimonte	590 e 21	Maggiorina	»	» »
		244 e 19	Nera	»	25 »
		80 e 11	Maggiorina	»	» »
		14 e 12	Nera	»	26 »
Matteo Luongo	S. Cipriano	57 e 22	Ainina	»	14 »
		156 e 2	»	»	19 »
Bartolomeo Valente	Cusano	64 e 3	»	»	» »
Giulio Ciccarelli	Piedimonte	182 e 8	Maggiorina	»	» »
Domenico Giannatasio	S. Cipriano	41 e 14	Ainina	»	» »
Fabio Occibove	Piedimonte	42 e 7	»	»	» »
Giov. Batt. Olandini	Napoli	225 e 17	Maggiorina	»	» »
	Piedimonte	9 e 25	Ainina	»	20 »
Aurelio Prece	Cusano	34 e 9	»	»	» »
Albentio Meole	Piedimonte	71 e 23	Maggiorina	»	» »
		10 e 20	Ainina	»	» »
		42 e 8	»	»	21 »
Domenico Fiorillo	»	133 e 9	Maggiorina	»	22 »
		12 e 8	Ainina	»	» »
Carmine Tammaro	Cusano	11 e 23	»	»	23 »
Pompeo Mannia	S. Cipriano	41 e 15	»	»	» »
Paolo Antonio Mannia	S. Cipriano	36	»	»	» »
Giovanni Pagani	Piedimonte	115 e 11	Maggiorina	»	16 giugno
		25 e 3	Ainina	»	» »
		129 e 15	Maggiorina	»	17 »
		17	Ainina	»	» »

Paranza di Castel di Sangro

Acquirente	Luogo di provenienza	Quantità di lana acquistata in rubbi e libbre	Qualità della lana	Prezzo di acquisto per ogni rubbio	Data di acquisto
Tommaso Mannia	S. Cipriano	55 e 25 22 e 2	Ainina »	Secondo la voce »	8 maggio 25 »
Giuseppe Meula	Piedimonte	218 e 3	Maggiorina	»	13 »
Angelo Ravuccio	»	701 e 12 75 e 10 104 e 7	» Ainina Maggiorina	» » »	14 » » » 15 »
Giuseppe Frasso	Cusano	69 e 13	Ainina	»	14 »
Giuseppe Caruso	Piedimonte	158 e 2 19 e 18	Maggiorina Ainina	» »	15 » » »
Giuseppe Aurisicco	Napoli	175 e 2	»	»	16 »
Donato Franco	Cusano	40 e 19	»	»	15 »
Andrea Fortunato	S. Cipriano	38 e 12	»	»	18 »
Matteo Palumbo	Piedimonte	8 e 24	»	»	» »
Giuseppe Valente	Cusano	55 e 16	»	»	19 »
Gennaro Longo	»	23 51 e 4	» »	» »	» » 25 »
Oviddio Grosso	Piedimonte	46 e 20	»	»	19 »
Donato Mannia	S. Cipriano	27 e 2	»	»	20 »
Giovanni Pagano	Piedimonte	109 e 19 10	Maggiorina Ainina	» »	21 » » »
Giulio Antonio Basso	»	89 e 19 9	Maggiorina Ainina	» »	7 giugno » »